DELL' HISTORIA

Della Sacra Religione militare di S. GIO: GEROSOLIMITANO

Del Sig. Com. Fr. Bortolameo Co: dal Pozzo.

LIBRO QVARTO.

ERa paſſato in Africa con poderoſe forze il Re D. Sebaſtiano di Portogallo, giouine feroce, e di gloria ardentiſſimo, indotto dall'offerte, e preghiere di Mahomet Sceriffe, o ſia Re di Fez, e di Marocco, che ſcacciato da Moluc ſuo Zio dal paterno Regno, ſperaua con l'aſſiſtenza d'vn tanto Re di riporſi nel ſuo Trono. Entrato dunque il Re D. Sebaſtiano in ſua compagnia nel Regno di Fez, e già occupata hauendo la Città d'Alcazar, feſſegli in contro Moluc con vn numeroſo eſercito di Mori, riſoluto di far giornata, ancorche ſi ritrouaſſe infermo a morte, indomito di ſpirito anco nell'vltima ſua fiacchezza: Onde attaccoſſi vn ſanguinoſo fatto d'arme nelle ſpatioſe pianure d'Alcazar, e ſi combattè oſtinatamente dall'vna parte, e dall'altra per lo ſpatio di cinque hore con incerta fortuna: Ma finalmente preualendo il numero de' Mori, dichiaroſſi dal canto loro la Uittoria, e rimaſe rotto, e ſconfitto l'eſercito di Portogallo. Ma quello, che più rileuò in sì fiero incontro, l'iſteſso Re D. Sebaſtiano, dopo hauer fatto proue ſtupende di ſua perſona, perdè

Giornata del Re D. Sebaſtiano di Portogallo in Africa.

1578 perdè la vita, e con esso lui morirono da 4000. scelti guerrieri della prima nobiltà di Portogallo, frà quali moltissimi Commendatori, e Caualieri di quest'Ordine, che l' accompagnauano. Lo Sceriffe nel passar d' vn fiume restò affogato, e dall' altra parte nell' istesso tempo della battaglia restò estinto d' infermità Mulei Moluc. E benche in fine rimanessero i Mori vincitori, ne fù fatta anco di loro vna strage prodigiosa. Per la morte del Re D. Sebastiano, non essendo rimasti di lui figliuoli, fù dichiarato Re di Portogallo Henrico Cardinale suo Zio, già peruenuto all' vltima vecchiaia, il quale tenendo verso questa Religione particolar affettione, diede parte al G. Maestro dell' accidente del Nipote, e della sua successione a quella Corona, per la seguente lettera tradotta in questo modo dal Portoghese.

Success. del Cardenal Henrico a quella corona.

Lettera del Re D. Henrico di Portogallo al G. M.

Reuerendissimo, e di Gran Religione poderoso Gran Maestro. Io D. Henrico per la gratia di Dio Re di Portogallo, e delle due Algarue di quà, e di là dal mare d' Africa, e Signore della Guinea, e della conquista, nauigatione, e commercio d' Etiopia, d' Arabia, Persia, & India &c. Vi mando caramente a salutare, come Fratello, che molto amo. E' piacciuto a N. Signore di chiamar a se il Re mio Nipote, di che tengo quel gran dolore, e sentimento, che m' obliga così gran perdita, come quella della sua persona, e del suo esercito, per le molte, e gran ragioni, che per questo accidente vi saranno ben note. Fù certamente vn gran castigo di N. Signore per i nostri peccati. Ma non v' è che far altro, se non pigliar questo trauaglio dalla sua mano, come fò coll' assister in quello, che conuiene a questi Regni, per l' obligo in ch' egli m' hà posto; il che m' è parso scriuerui, come a chi tanta parte deue hauere in questo sentimento. Et accioche sappiate, che per quello, che vi occorrerà, trouerete sempre in me l' effetto di buona volontà, che tengo verso di voi, e di cotesta Religione, Reuerendissimo, e di Gran Religione poderoso Gran Maestro, che come Fratello molto amo, N. Signore v' habbia sempre nella sua santa custodia. Di Lisbona à 22. di Settembre del 1578.

Io il Re.

Morte di D. Gio: d. Austria.

E perche quest' anno oltre al Re D. Sebastiano, era mancato di vita, come detto habbiamo, l' Arciduca Vincislao, e dopo lui anco D. Gio: d'Austria, morto nel Forte di Namur, men-

mentre ſtaua al gouerno de' Paeſi baſſi, parue al G. Maeſtro, e Conſiglio nel principio del ſeguente anno 1579. di mandar eſpreſsamente il Prior di Meſsina Fr. Pietro Giuſtiniano in Iſpagna, & in Portogallo a paſsar officij di condoglienza con le Maeſtà loro, & a congratularſi anco col Re Henrico della ſua ſucceſsione alla Corona. All'iſteſso Ambaſciatore s'ingiunſero diuerſi altri affari nella Corte Cattolica: Ma perchè non pareſse, che più che per l'offitio di condoglienza, iui andato foſse per i particolari intereſsi della Religione, gli ordinarono di riſeruarſi il trattar de' negotij dopo che foſſe ritornato di Portogallo, i quai negotij conſiſteuano principalmente di far ogni sforzo per ottenere da S. Maeſtà Cattolica in caſo di ſoſpetto d'Armata Turcheſca 25. m. ſalme di tratta ſtraordinaria, nel modo, che tre anni auanti s'era impetrata dall'Ambaſciador Montgaudry, ſenza che ſi foſsero effettuate le ſpeditioni, & vna leuata di 2000. Fanti delli 4000., che s'erano richieſti.

1579

Il Prior di Meſsina Giuſtiniano Ambaſc. alle corti di Spagna, e di Portogallo.

Sentiuanſi da molto tempo quaſi da tutti i Priorati della Religione diuerſi richiami, che le Chieſe, e la giuriſditione ſpirituale dell'Ordine erano oltre modo pregiudicate per mancamento delle viſite, da moltiſsimi anni traſcurate dal Priore della Chieſa Conuentuale, a cui tocca di farle; & in di lui mancanza i Veſcoui, e gli altri Ordinarij de' luoghi vſurpandoſene l'autorità, l'eſercitauano a loro arbitrio.

Breue di Papa Gregorio comãdãdo al Prior della chieſa di far la viſita generale delle chieſe dell'Ordine.

Però penetrati i richiami all'orecchie del Pontefice fin dell'anno 1577. hauea con ſuo Breue ſpedito a' 12. di Luglio comandato in virtù di S. Obedienza al Prior della Chieſa Fr. Antonio Creſsino di trasferirſi ſopra tutte le Chieſe, Oratorij, e Spedali della Religione per farui la Viſita generale, e correggere i mancamenti, concedendogli oltre all'ordinaria ſua autorità, quella ancora di Delegato Apoſtolico, & al G. Maeſtro hauea commeſso d'intimare queſto Breue al Priore, e farglielo eſeguire. Ma ſofferendo egli mal volontieri d'allontanarſi dal Conuento, e viaggiare per il circutio di tante prouincie, adoperato s'era in modo col G. Maeſtro, che s'era ſoſpeſa l'intimatione fin' al Febraro di queſt' anno, non riuſcendo diſcaro anco a lui medemo di ritenere il Creſsino appreſso di ſe, con la cui ſagacità, e maneggio molte coſe in Conuento, e fuori in quel ſuo trauagliatiſsmo Magiſtero andaua

Che ne ſchiua l'eſecutione.

1579 rimediando: Ma o che sentisse in fine scrupolo in differire più a lungo, o che de gli andamenti del Cressino hauesse preso qualche ombra, e sospetto, tenendo il Consiglio a gli 11. di febraro gl'intimò il Breue; ma con effetto molto diuerso dalla sua intentione. Percioche ritrouandosi il Priore in età molto auanzata, e con molte indispositioni del Corpo, fù per allhora scusato dal mettersi in viaggio; e viuendo di poi in vn continuo timore, & inquietudine; conoscendo ch'era in arbitrio del G. Maestro di farlo allontanare da Malta ogni volta che gli fosse piaciuto, apprese la cosa per vna persecutione, e ch'egli a posta hauesse fatto nascer quei richiami, & ottenuto sotto questo pretesto il Breue, per tenerlo a freno, & allontanarlo a sua voglia: Onde se ne sdegnò talmente, che perduta ogni memoria, e d'esser riceuuto nella Lingua d'Aluergna, e d'essere stato sempre dall'istesso G. Maestro protetto, e per sua opera anco beneficato dell'accennata Pensione di 400. Ducati sopra il Vescouado di Malta, s'indusse in fine a farsi capo delle riuolte, che seguirono contro di lui.

Ingratitudine del Cressino uerso il G. Maestro

Ma se 'l Priore della Chiesa Cressino così poco zelante mostrauasi di visitare le Chiese dell'Ordine, e difender in esse la sua giurisdittione, altrettanto bramoso di dilatar la propria autorità si fece conoscer il Uescouo Fr. Tomaso Gargallo, non ischiuando di cozzarla con l'istesso G. Maestro suo principal prommotore, e di pregiudicar insieme alle ragioni della sua Religione. Era egli a pena dopo la sua consagratione ritornato da Palermo a Malta, che diligentissimo perquisitore delle passate, e quasi estinte controuersie trà i suoi Antecessori, & i G. Maestri, cominciò a rauuiuarle, e mettendo di nuouo in prattica le pretensioni, ch'erano state cagione di non piccioli disturbi, volle nel far la visita della Diocesi riformare molte cose, incominciando dallo Spedale della Città Notabile, ch'indipendente dal Vescouo, veniua gouernato dalli quattro Giurati di detta Città, ch'erano Saluo Montagna, Gio. Paolo Manduca, Girolamo Camenzuli, e Michele Hagius; Per ciò ricusando essi di volerlo in ciò riconoscere, tanto più ch'erano familiari della Religione, e sudditi suoi nel temporale, e spirituale, il Uescouo diede tosto nelle violenze, e gli scommunicò publicamente, e passando a toccare più al viuo la Religione

Nouità scandalose del Vescouo Gargallo cõtro la Relig.

gione

gione, fece per altra occasione intimare vn mandato penale di scommunica ad Antonio Condo Confrate dell' Ordine, e Guardiano del Porto: Onde vinta la patienza del G. Maestro, e del Consiglio, vedendo conculcarsi in faccia loro i proprij priuilegi da persoua da essi tanto beneficata, si risoluerono di viuamenre difenderli. Deputarono prima tre Commissarij della G. Croce per informarsi, e riferir al Consiglio come passauano le cose, & appresso elessero in Giudice Conseruatore de' Priuilegi Fr. Damiano Taliana Maltese, Teologo dell' Ordine di S. Domenico, accioche vsando l' autorità, che data gli era dalla Santa Sede in quel Ministero, con opportuni rimedij li difendesse da gli attentati del Vescouo. Però benche da questi fosse più volte intimato al Vescouo l' osseruanza de' Priuilegi, non si curò di rispondere, publicando di voler proporre le sue ragioni alla Santa Sede, e per mezo d' vn suo Procuratore chiese licenza al Consiglio di partire; ma con poca dispositione di volerlo fare; munendosi frà tanto de' mezi più validi per il litigio, cioè di danaro, mediante vn sussidio caritatiuo, che gli contribuì il Clero di questa Diocesi nella forma, che si fece, e fù da noi accennato per il Vescouo Roias nel 1573. 1579

Sussidio caritatiuo prestato al Vesc. dal Clero di questa Diocesi.

In tal mezo comparsi i Giurati della Valletta, Vitoriosa, e Senglea dauanti al G. Maestro, fecero instanza per mezo di memoriale d'opportuno rimedio contro le molestie, e varij eccessi, che senza timore di gastigo ogni giorno commetteuano i Cherici, e domestici del Vescouo, uscendo spesso dal Palazzo Vescouale armati a maltrattare hor questo, hor quello con euidente pericolo di suscitar il Popolo a qualche scandalosa risolutione: Onde il G. Maestro con deliberatione del Consiglio, per prouedere alla quiete de' suoi sudditi, e frenare l' arroganza de Cherici, e domestici sudetti, ordinò ch' al Borgo nella strada, ou' era il Palazzo del Vescouo, e per quei contorni passeggiasse vn corpo di guardia di 50. soldati, ad effetto d' ouuiare a gl' incouenienti temuti.

Eccessi de' cherici.

Per li quali si pone al Palazzo del Vescouo guardie di soldati.

Nell' istesso tempo il G. Maestro spedì lettere a Roma con ordine a' Caualieri Fr. Giorgio Berzetti, e Fr. D. Michele d' Alentor di presentarle al Pontefice, con cui gli daua parte di simili nouità, & hauendo secondo la sua autorità Capito-

1579 lare deputato per ambasciadore ordinario, e Procurator generale della Religione nella Corte di Roma il Commendador Fr. Vgo de Loubenx Uerdala, lo fece immantinente partire per quella volta, commettendogli frà le principali instruttioni di procurar da S. Beatitudine col mezo del Cardinal Guastauillani Prottetore della Religione, la confermatione de' Priuilegi, e che fosse ampliata al Prior della Chiesa la facoltà, di poter conferir gli ordini Sacri a i Cherici dell'Ordine, & esercitar l'autorità Episcopale nell'occorrenze della Religione, hauendosene giusto motiuo, mentre negaua il Vescouo con nuouo dispregio d'ordinare molti Cherici dell'habito. Ma sopra tutto gli fù incaricato di cercar da N. Signore rimedio a gli accidenti, ch'irreparabilmente eran per nascere dallo strauagante procedere del medemo; Et essendo stato parimente destinato da' Giurati di Malta con licenza del G. Maestro il Notaro Matteo Briffa per reclamare a' piedi di S. Santità de gli aggrauij fatti dal Uescouo a molti honorati Cittadini, ambidue insieme se ne partirono. Il Pontefice sentite queste querele pensò col commetter le differenze a persona graue, e di molta prudenza di sopirle prima, che più s'infiammassero; Et ordinò all'Arciuescouo di Monreale Monsignor de Torres di trasferirsi in Malta, dandogli le necessarie facoltà, il quale vi comparue al primo d'Agosto, essendosi imbarcato in Palermo con le quattro Galere del G. Duca, il cui Generale pensando di gratificare il G. Maestro, vi venne a posta, e si partì il giorno appresso. Però giunto l'Arciuescouo, il G. Maestro, e Consiglio deputarono per Procuratori, e difensori della Religione contro il Uescouo il Prior di Tolosa, e d'Ibernia Romegas, i Baglij di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna, e di Maiorca Fr. Agostino d'Argensola, e Fr. Filippo de Groendort Luogotenente del G. Baglio: E dall'vna, e dall'altra parte con grand'ardore si disputarono molti punti sopra la lesa giurisdittione: Ma in fine conosciuto dall'Arciuescouo, ch'eccessiuamente alterandosi le parti, non vi restaua mezo alcuno per la concordia, operò che'l Vescouo per qualche tempo s'assentasse da quest'Isola, come seguì ritirandosi a Lentini in Sicilia, doue tiene il Uescouado di Malta grosse rendite con molti poderi, e giurisdittioni, e di là poi si portò in Roma a seguire i suoi litigi.

Il Com. Verdala Ambasc. della Religione in Roma.

L'Arciuescouo di Monreale Delegato Apostolico sopra le differenze trà la Religione, & il Vescouo Gargallo.

Le

Le quattro Galere della Religione, che nel mese d'Aprile erano scorse in Barberia, se ne tornarono al principio di Maggio con vna grossa Germa prēsa ne' mari di Tripoli, carica di varie merci con 52. schiaui. Però portando insieme con la preda il sospetto di peste, prima mandate furono a Marsamuscetto, luogo solito per purgar la contumacia di tal sospetto, e di poi parso al Consiglio che douessero nauigar nuouamente in Barberia, più tosto che restarsi otiose in quel Porto, ciò dispiacque tanto a tutte le genti, che gl'istessi Caualieri di Carauana fecero vna meza solleuatione, parendo loro d'esser fuor d'ogni douere scacciati, senza prattica, e senza commodità alcuna di rimediare a' loro bisogni: talmente che molti Caualieri con insolito ardire calando di nascosto in terra, se n' andarono a pernottare alla Valletta, & al Borgo, e molti soldati dalla presuntione de' Caualieri pigliando anch'essi licenza, andarono a saccheggiare le robbe della Germa presa. Con tutto ciò non parue allhora al Consiglio di fare altra più rigorosa dimostratione, che deputar Commissarij per formar Processo contro i delinquenti. A questo s'aggiunse i concetti molto piccanti, e risentiti, che 'l General Maldonado sparsi hauea contro il G. Maestro. Percioche hauendo egli come Gran Cancelliere, il Gius sopra le Dignità del Priorato di Castiglia, venuto a vacare, mentre le Galere stauano fuori, il Bagliaggio di Noueuille, il suo Procuratore Fr. Lupo Ortiz de Samoniego lo lasciò passare: Onde l'addimandò il Baglio di Negroponte Fr. Martino Duero, e gli fù concesso dal Consiglio ordinario; di che tenutosi il Maldonado pregiudicato, allegando mancamento nel suo Procuratore, s'appellò al Consiglio Compito, il quale nondimeno confermò il decreto dell'Ordinario. Per ciò presuponendo il Maldonado che 'l G. Maestro in questa causa fauorisse il Duero, agramente se ne lamentò con vna lettera, che scrisse dalla Capitana al Priore Romegas, e perche conteneua il disgusto, e mezo ammutinamento de' Caualieri delle Galere, fù artificiosamente fatta legger in Consiglio, accioche 'l G. Maestro venisse a chiarirsi della poco buona intentione del Generale verso di lui.

1579

Germa presa dalle nostre Galere.

Disgusto del Generale Maldonado col G. Maestro.

Stando le cose in questi termini non si risoluè ad altro il Consiglio

1579 ſiglio, ch' a mandar vn nuouo ordine a' Carauaniſti della Capitana, che non ardiſſero di sbarcarſi ſotto pena di perder l' habito: Percioche eſsendoſi trouata quella Galera con l' antenna della Maeſtra rotta, fù coſtretta a reſtarſi in Porto, mentre l'altre tre con gran fretta ſe ne partirono (montando il Gener.la Gal.S.Gio:)per vna ſubita nuoua, ma opportunamente arriuata, che ne'Mari di Terranoua in Sicilia s'erano veduti tre Brigantini Turchi, & hauendoli trouati, diedero loro vna ſtrettiſſima caccia, e ne sforzarono vno a dar in terra, doue i Turchi al numero di 36. ſi diſperſero in maniera per l' Iſola, che non ſe ne recuperò, che la metà. Tentarono poi più volte le Galere di trauerſare in Barberia, nè potuto ſuperare la contrarietà de'tempi, ſe ne tornarono in Malta tutte conquiſate, e con gli alberi, & antenne rotti, o conſentiti. Ottenuta la pratica, & acconciate le rotture, ſi partirono di nuouo tutte 4. per Meſſina, e Palermo, eſsendo ſtate chiamate dal V. Re per vnirſi con l' Armata Cattolica, la quale s' aſsembrò queſt'anno in Palermo con l'vnione di diuerſe ſquadre: Ma aſpettandoſi, che ſi volgeſse a qualche impreſa contro gl'Infedeli, non fece quaſi altro mouimento, che nauigare fin' a Napoli. Le noſtre Galere dopo tre meſi d' aſsenza all' vltimo d'Ottobre ſe ne tornarono a Malta, venendo con eſse il Capitan d' Arme, e Caſtellano di Siracuſa D. Alonſo de San Martin, mandato dal U. Re M. Antonio Colonna per riconoſcer lo ſtato di queſte Fortezze, & il biſogno, c' haueuano di vettouaglie.

Brigant. Turch. fatto dar in terra da queſte Galere.

Vnione inutile di queſte Gal. con l' Arm. Catt. in Palermo.

Alonſo de San Martin mandato dal V. Re di Sicil. a riconoſcer il biſogno di queſte piazze.

Douendo la Germa della Religione, portarſi in Trapani, & in Palermo a pigliar i panni di Barcellona per il Conuento, giudicò bene il Conſiglio di mandarui ſopra vn numero di Seruenti d' arme di diuerſe Lingue ſotto il comando del Caualier Fr. Gio: Citrone, eletto Capitano di ſoccorſo in quell' occaſione, con dichiaratione, che per quel viaggio correſse a ciaſcuno vna carauana, come ſe nauigaſſero ſopra le Galere. Eſſendo ſtato vltimamente promoſſo l' Ambaſciador reſidente in Roma Fr. Vgo de Loubenx Verdala alla Dignità di G. Commendatore, fece chieder licenza al Conſiglio compito di poter laſciare la carica per alcune ſue premure di trasferirſi in Francia, la qual licenza gli fù negata.

Fr. Vgo Verdala eletto G. com.

ta. Ma parendo poi al Consiglio ordinario, che si fosse proceduto con sommo rigore, e con qualche passione, ordinò che fosse spedita in persona sua vna procura straordinaria del Tesoro ne' Priorati di S. Gilio, e di Tolosa, con che il Verdala conseguì il suo intento. 1579

Cresceua in questo tempo con molto spauento la fame in Malta, e conoscendo il G. Maestro, e Consiglio che si verrebbe a peggiori termini, quando non si fosse prouisto con dare miglior forma alla distributioue di quei pochi viueri, che restauano, commisero al Prior di Tolosa Romegas, al Baglio di Santo Stefano Bologna, & al Commendator Fr. Francesco Guiral di visitare tutte le prouisioni, e vettouaglie dell' Isola, & ordinare con ampia facoltà quanto ad essi paruto fosse opportuno in questa materia. Erano questi tre i soggetti, ch' allhora nel Conuento hauean più aura, e seguito: Onde il G. Maestro studiosamente li propose in tal carico, per esporli in ogni sinistro alle lacerationi del Popolo affamato, facendo frà tanto ne' due mesi di Nouembre, e Decembre scorrere le Galere in busca di Vascelli di frumento. *Penuria in Malta.*

Con la partenza loro se ne partì per la volta di Roma l' Inquisitore Monsig. Rinaldo Corso, essendo quì poco dianzi arriuato il suo successore Domenico Petrucci da Terni nell' Vmbria. Terminando il Generale Maldonado il biennio della sua carica, gli fù sostituito al Generalato Fr. Francesco de Moretton Chabrillan, che poc' anzi di G. Commendatore era stato fatto Baglio di Manoasca, & a sua presentatione fù confermato dal Consiglio per Capitano della Capitana il Caualier Fr. Bonifaccio de Puget Chastuel. Hauendo preteso il G. Maestro che la Commenda di Masdeu Camera Magistrale del Priorato di Catalogna posseduta dal Vescouo Gargallo fosse vacata per causa della sua promotione, non ostante che dal Passato General Capitolo gli fosse stata confermata, la conferì al Commendator Fr. D. Michel d' Alentor, il quale la litigò a lungo nella Rota Romana, e l' ottenne in fine al contrasto, e gagliarda oppositione del Uescouo. Per lo che tenendosi quel Caualiero obligatissimo al G. Maestro, abbracciò con altrettanta prontezza l' Ambasciata di Spagna, oue fù destinato quest' anno per informare S. Maestà d' ogni nouità, e capric- *Dignità, e caric. Monsig. Dominico Petrucci Inquis. in Malta. Il Bagl. di Manoasca chabrillan Gen. delle Galere. Il Cau. d'Alentor Ambas. alla corte Cattol.*

1580 capricciosi attentati dell'istesso Vescouo contro la Religione. Il Caualier Fr. D. Girolamo d' Acugna conseguì il Bagliaggio di Langò, e Leza; il Baglìo di Negroponte Duero quello di Noueuille, & il Commendator Fr. Raimondo de Uery quello di Negroponte. Hauendo l' Hospitaliere Fr. Gio. de Gaillarbois risegnato in mano del G. Maestro l' Hospitalierato, vi successe Fr. Carlo de la Rama, e Fr. Christoforo de VUardemburg fù promosso al Priorato di Boemia, fatta da lui prima la professione della Fede, e prestato in mano del G. Baglio d' Alemagna Schomborn, secondo l' ordine del Conuento il solito giuramento di fedeltá, e d' obedienza al G. Maestro, e suoi Delegati, e d' osseruare gli statuti dell' Ordine.

Entrato in carica nel mese di Decembre il Generale Chabrillan, e seguendo la traccia di Uascelli di frumento, hebbe miglior fortuna del suo antecessore, il quale fin' all' hora non ne hauea incontrato alcuno, conducendo frà pochi giorni in Malta vna Naue Venetiana carica in Giorgenti per Messina con 1500. salme, che diedero la vita a questo Popolo già ridotto all' estremità: E risoluto il G. Maestro di seguire l' auuiso dell' istesso Re Filippo II., il quale sentendo continue doglienze, che l' Isola di Malta staua in pericolo di perirsi di fame per esserle interdette le necessarie estrattioni da i Regii Ministri, hebbe a dire; *Que no puede morir de hambre Isla que tiene Galeras*: All' entrar del nuouo Anno 1580. mandò fuori l' istesse Galere con ordine di fermare qualsisia Uascelli di frumento, senza perdonar ad alcuno, e mandò nel medesimo tempo il Baglìo di S. Stefano Bologna Ambasciadore al U. Re Colonna per significargli il miserabile stato di quest' Isole, solo per non hauer a suo tempo le tratte douute, e con tanta benignità da S. Maestà concedute, doue con tutte le buone regole osseruate ne' tempi più calamitosi, non v' era da mangiare che per vn mese; nè senza il buon incontro di quella Naue Venetiana hauerebbero potuto i Popoli di Malta sin a quel giorno sostentarsi: Onde se S. Eccelenza doleasi dell' vsata violenza, a torto lo faceua, douendo più tosto compatire la Religione in causa tanto necessaria, e scusarla se tuttauìa queste Galere erano sforzate a seguitare quella caccia di frumenti.

Detto del Re Filippo secondo che non può morir di fame Isola che tiene Galere.

Baglìo Bologna Ambasc. al V. Re di Sicilia.

Auenne

Auenne a punto che mentre il Baglio Bologna eseguiua quest' Ambasciata, presero le nostre Galere ne' mari di Giorgenti altra Naue Ragusea, carica di frumenti, il che raddoppiò il disgusto del V. Re, ancorche alle dimostrationi dell' istesso Ambasciadore finalmente s' acquietasse, anzi molto più venne a creder che 'l bisogno al sommo premesse, quando di nuouo intese hauer preso l' istesse Galere nel Faro di Messina altra Naue Ragusea, ch' andaua in Napoli con frumenti di Puglia: Nè questo anco bastato sarebbe, se con euidente fauore il Signore Iddio non vi prouedeua, dirizzando a questo Porto vn' altra Naue Uenetiana cacciata da tempi fortuneuoli, carica in Puglia per Genoua; con la quale, e con la stagione prossima alla raccolta restò l'Isola per quest'anno dalla fame liberata. 1580

Le Galere della Religione vanno a caccia di frumēti.

Naue di frumēti cacciata dalla burrasca soccorre quest' Isola affamata.

Nell' istesso tempo che scorrean le Galere in traccia di frumenti, saputosi ch' alle Gerbe si stauano caricando due Naui di varie mercantie per Leuante, ordinossi al Generale di trauersare dalla Lampedosa verso il secco di Beit, e giunto alle Gerbe mandar di là la Fregata per iscoprire la fossa della Rocchetta, doue sogliono trattenersi simili Naui, quando escono dalla Cantera mezo cariche, e non riuscendogli di farne preda, andarsene verso il secco di Palo, per dare qualche colpo improuiso a' Nemici, senza però fermarsi più di quanto gli basterebbe l'acquata, non essendo per anche stagione di trattenersi sù quelle volte. Partitosi però il Generale con tutta la squadra a gli 11. di Marzo, se ne tornò a' 27. sbattuto da terribili burrasche, senza hauer fatto altra preda, che d' alcuni pochi schiaui, da' quali, e da vna Naue quiui capitata da Scio, s' intese farsi in Costantinopoli preparamenti grandi d' Armata per mandarla in questi mari.

Il Gran Maestro per buoni rispetti stimò di parteciparne gli auuisi al Uicerè in Palermo, e gli mandò il Commendatore Fr. Pirro Melzi con supplicarlo in caso di bisogno de gli aiuti di quel Regno. E per preuenire anch'egli al possibile dal canto suo l'vrgenze future, con deliberatione del Consiglio mandò fuori le Citationi generali in tutti i Priorati, strettamente incaricando a i Priori, o suoi Luogotenenti di citare, & ammo-

Citationi generali per il sospetto de' Turco.

1580 ammonire tutti i Caualieri, e Religiosi dell'Ordine a douer porsi subito in camino, venendo co' loro militari arnesi al soccorso, e difesa del Conuento, mentre il Turco, come intendeasi da certe Spie, staua preparando vna poderosa Armata per assalire l'Isola di Malta. Fece partire due Galere alla volta de' Caricatori di Sicilia con ordine di condur quà ogni sorte di Vascelli con frumenti, e non trouandone ne' mari di mezo giorno, passare verso Messina per aspettare quelli, che solean venire di Puglia. Per assicurarsi poi de' disegni di quest' Armata, spedì in Leuante altre due Galere, che partirono a' 15 d' Aprile insieme con la Fregata del passo, portando ordine i Capitani loro Fr. Federico Mecca, e Fr. Pietro de Meruille Perles d'incaminarsi alle Stanfane, o al Cerigo, e quiui inuestigare i mouimenti dell' istessa Armata. C' hauendo nuoua della sua vscita con forze, e disegno di dar sopra Malta, o altre Terre di S. Maestà Cattolica tornassero subito in dietro, e nel toccare la Puglia, e la Sicilia, ne mandassero gli auuisi a' Regij ministri: Ma in caso conoscessero che quell' Armata non fosse altro, ch' vna squadra per guardia dell' Arcipelago, rimandando la Fregata, s' inoltrassero essi in Leuante, cercando di fare alcuna presa, il che a punto riuscì loro: Poiche passati ne' mari della Caramania incontrarono, e presero vn grosso Uascello Turchesco, carico di ricche merci con sopra 61. Turchi: Onde dimorati fuori lo spatio d' vn mese, ritornarono con esso a Malta, recando la verificatione dell' Armata, ch' era stata bensì molto ingrossata; mentre insospettito il Turco ch' i Uenetiani hauessero sollecitati gli Vngheri a solleuarsi contro di lui, hauea disegnato d' assalire Corfù. Con tutto ciò teneasi per certo, che non si sarebbe inpegnato in nuoua guerra; atteso l' esser egli in quel tempo grandemente trauagliato dall' armi Persiane; nè per ciò era verisimile che per quell' anno l' Armata sua fosse per trauersare in queste parti.

Vascello preso da queste Galere.

Mentre le due Galere nauigauano in Leuante, l'altre tre della Religione col Generale Chabrillan fecero vn' altra scorsa in Barberia, doue però ne anche questa volta occorse loro di far altra presa, che di pochi schiaui, trouati in alcuni Garbi Moreschi. Tornate che furono, due di esse pigliarono

la

la ſtrada di Meſſina, di Palermo, e di Napoli per condurre da quei luoghi diuerſe robbe del Teſoro, e per dar commodità di paſſaggio ad alcuni Signori della Gran Croce, che partiuano di Conuento, & in particolare al G. Cancelliero Maldonado, ch'andaua Ambaſciadore reſidente nella Corte di Madrid in luogo del Commendator Briſegno, & al Commendator Fr. Bernabò della Marra, ch'vſcito di Capitano di Galera, andaua Ambaſciador in Roma in luogo del Gran Commendator Verdala. Frà i negotij incaricati al G. Cancellier Maldonado in queſta ſua Ambaſciata di Spagna, ſi vede vn'informatione de' Giurati di queſt'Iſola di molti pregiuditij, e grauami ſofferti da Regij miniſtri di Sicilia per cauſa di tratte, e d'alcuni Vaſcelli, che capitati in queſto Porto con carico di frumento, furono trattenuti per la neceſſità della fame: Onde ſe gli raccommandauano, perche li protegeſſe, e difendeſſe appreſſo S. Maeſtà, mediante la debita ſodiſfattione del frumento ritenuto. 1580

Il G. Cãcelliero Maldoado Ambaſc. Reſidẽte in Spagna.

Il Com. la Marra Ambaſc. Reſidẽte in Roma.

A gratificatione del V. Re di Sicilia nel meſe di Settembre ripigliò tutta la squadra l'iſteſſo camino di Napoli, conducendoui da Palermo la di lui Sorella D. Girolama Colonna, & inſieme la Famiglia del Duca di Terranoua, col cui ritorno venne a Malta il nuouo Inquiſitore Monſignor Federico Cefalotto in luogo del già partito Monſignor Petrucci, e poco appreſſo vi capitò anco il Commendator Dugnac Nipote del G. Maeſtro, tornando da Roma in compagnia del Commendator Fr. Franceſco de Puget, e del Dottore Melchioro Cagliares, doue erano ſtati per cagione d'vn graue ſoſpetto, che ſi foſſe machinato col veleno alla vita del Gran Maeſtro, il qual caſo fù tanto ſcandoloſo, & inſolito, che non v'hà eſempio ſimile in tutta la Religione.

Monſig. Cefalotto Inquiſit. in Malta

Soſpitione di veleno machinato contro il G. Maeſtro

Erano ſtati denuntiati per miniſtri della machinatione Antonio Bonello, Carlo Margaglione, e Placido Abel tutti tre Familiari del S. Offitio, i quali rinchiuſi nelle carceri, ſi procedè contro di loro a rigoroſe inquiſitioni. Però inditiati per autori, e complici del fatto alcuni Caualieri, e principali G. Croci, & anco l'iſteſso Inquiſitore Petrucci, che fatte alcune proteſte, e dichiarationi, s'aſſentò improuiſamente da Malta, nè ſi concluſe il Proceſſo, nè ſi venne alla finale giuſti-

1580 giustitia. Conciosiache concitate le tre Lingue d'Italia, d'Aragona, e di Castiglia da' Caualieri interessati, comparuero tumultuosamente in Consiglio, facendo instanza al G Maestro di dichiarare, s'era vero quello, che di sua parte si diffamaua, ch'egli nel Consiglio, e nella Corte di Roma si fosse querelato d alcuni suoi Religiosi anco decorati della Gran Croce, imputando loro d'hauer cospirato contro la sua persona per via di veleno, & ancorche per diuertir il tumulto si fosse attestato per mano del Uicecancelliero sotto il di 22. d'Ottobre che nel Consiglio non s'era già mai trattato di questa materia, per essersi nondimeno gli animi fuor di modo alterati, non appagandosi di quella sodisfattione, ma sospettando che le querele si fossero al meno fatte in Roma, doue nuouamente s'era trasferito il Nipote del G. Maestro, fecero istanza che si spedissero tre Ambasciadori al Papa, per mezo de' quali intendeuano di proporre a S Santità diuerse materie, che per commun beneficio della Religione hauean bisogno di riforma. Che se bene instanze così animose portauano aperta faccia di seditione, pure incontrate furono dal G. Maestro con intrepidezza, e toleranza, affidandosi ch' i suoi Nemici non gli potean imputare nel suo gouerno cosa, ch' offendesse la giustitia, e l'equità. Ond' acconsentì alla deputatione de gli Ambasciadori, e furono eletti il Priore d'Aluergna Fr. Antonio de Villars, il Baglio di Negroponte Fr. Francesco de Guiral, & il Baglio di S. Stefano Fr. Antonio di Bologna, colorendo quest' Ambasciata con le molte necessità, c'hauea il Conuento in tempo de' sospetti del Turco, e per altri importanti interessi della Religione, ch' in quella Corte si trattauano.

Ambasciata destinata a Roma.

Però considerato da Baglij Bologna, e Guiral che l'instruttioni, che si dauano loro per la riforma del Conuento, procedeano da spiriti troppo risoluti contro il G. Maestro, e suoi Ministri, e conosciuto in quai laberinti si trouerebbono con quell' Ambasciata, se ne sbrigarono, scusandosi con l' indispositioni loro dal porsi in viaggio; Et il medemo hauerebbe fatto il Priore Uillars, se l'interesse d'vna sua lite tirato non l'hauesse in Roma per fare il suo negotio a spese del Publico. Surrogò per tanto il Consiglio in luogo de' due primi i Commendatori

datori Fr. Otto Torrellas, e Fr. Girolamo Auogadro: Ma mentre questi s'apparecchiano alla partenza, arriuò in Conuento il Commendator Dugnac Nipote del G. Maestro, e con la sua venuta parue che cessasse allhora quel bollore di fare ricorso a Roma, essendosi egli con molta destrezza interposto per metter in calma gli animi fluttuanti, tanto che fù sospesa l'andata de gli Ambasciadori. E ben vero però che da questi successi presero tanta baldanza gli Emoli del G. Maestro, che commossi, e cresciuti in eccesso i cattiui humori, ne scoppiò finalmente la postema pericolosissima, e quasi letale a tutto il corpo della Religione, come ne' racconti dell'anno seguente si farà manifesto. 1580

che uien sospesa

Era peruenuto auuiso come il Baglìo di Brandeburgo con alcuni Commendatori, e Caualieri della Marca, sedotti da spirito diabolico, & affatto auuersi alla Christiana pietà, e Cattolica Religione, in vn libro dato alle stampe da alcuni Capi Luterani intitolato la Concordia, s'erano sottoscritti non solo in nome loro, ma in nome, e per parte di tutto quest' Ordine. Al qual auuiso ardendo il religioso G. Maestro, e tutto il Consiglio d'vn giusto, e santo sdegno, fecero spedir commissione sotto il dì sesto di Settembre al Priore d'Alemagna Fr. Filippo Flach, & in sua mancanza al suo Luogotenente, comandandogli, ch'incontanente ammonisse, e citasse i detti Baglìo, Commendatori, e Caualieri, ch'a tanta sceleratezza s'erano sottoscritti, a douer comparir in Conuento nel termine di quattro mesi dal tempo della Citatione sotto pena d'esser priuati delle Dignità, Commende, & altri Beneficij della Religione, e di procedersi contro di loro alla priuatione dell'habito. E fù tale il sentimento del G. Maestro, e Consiglio, che nelle lettere patenti di detta Commissione smentirono i medemi nel particolare, che si diceua, ch'in nome, e per parte della Religione in quel libro s'erano sottoscritti.

Heresia del Baglìo di Brandeburg, e d'alcuni Caualieri della Marca.

Stando esposta nella Sagrestia di S. Gio: per portarsi in Processione la Reliquia minore del glorioso Protettore S. Gio: Battista, consistente in vna particella del naso, la quale conseruauasi in vn piatto d'oro tutto tempestato di perle grossissime, e di gioie di valore, venne rubata da vn scelerato Clerico chiamato Fr. Vincenzo Pesaro, rompendo il piatto in molti pezzi

Furto della Reliquia minore di S. Gio: Battista.

1581 pezzi per asconderlo più commodamente. Onde preso, e conuinto il Ladro, fù priuato dell' habito, e condannato con pena capitale, che poi (ricuperata la S. Reliquia) per intercessori, e gagliardi fauori di Roma se gli conuertì in carcere perpetua.

Dignità, e Cariche

Fù eletto, e promosso al G. Conseruatorato il Baglìo di Negroponte Fr. Raimondo de Very, succedendo al Bagliaggio di Negroponte Fr. Francesco de Guiral, e poco appresso passando il Very al Priorato di Catalogna, Fr. Francesco de Pomar sucesse al G. Conseruatorato. Il Marescialk Fr. Antonio de Villars fù promosso al Priorato d' Aluergna, & al Marescialato successe Fr. Pietro de Sacconay. Il Tesoriero Fr. Antonio des Hayes Saint Luc fù mandato Ambasciadore residente *nella* Corte di Francia, & il Baglìo di Langò, e Leza Fr. Girolamo de Acugna Procuratore generale, & Ambasciador in Portogallo. Fù eletto in Capitano della Galera S. Giacomo il Caualier Fr. Emilio Pucci; Et il Papa per sua Bolla spedita à 23. di Marzo di quest' anno confermò tutti i Priuilegi, e le gratie, che da Pontefici suoi predecesori erano state a quest' ordine concedute.

Confermatione Apost. de' Priuilegi dell' Ordine.

Cominciò dopo queste cose l' anno 1581., & apportò col suo principio gran terrore dell' Armata Turchesca, essendo capitati diuersi auuisi in Malta, che tenendola Amurat in piedi di molto potente, disegnaua di spingerla a Primauera in Ponente, di che facendone il G. Maestro gran caso, si riuolse con tutto lo Spirito alle preuentioni, e conoscendo mancargli l' istrumento principale, cioè il danaro, fù d' ordine suo, e del Consiglio spedita commissione all' Ambasciador in Roma Fr. Bernabò la Marra, & al Riceuitore Fr. Gio. Otto Bosio di pigliar ad interesse fin' alla somma di 40. mila scudi sotto l' obligatione de' Beni della Religione. Però non passò molto che tai rumori s' andarono a poco a poco raffreddando, & i diuulgati apparecchi si ridusero ad vn' Armata ordinaria, da non metter Gelosia, nè spauento all' Isola di Malta. Non lasciossi con tutto ciò di dubitare del Gozo; Onde per assicurar quell' Isola da qualche improuiso attacco, vi fù mandato vn certo numero di Caualieri con vna buona banda di soldati sotto il Caualier Fr. Girolamo Valenzuola, e si

Sospetti del Turco in Malta.

pro-

prouide a bastanza il suo Castello di viueri, e di munitioni, facendosi anco tragittar in Malta le genti inutili del luogo, perche non fossero d' impedimento alla difesa. 1581

Ma quello che daua più pensiero al G. Maestro in questo tempo, e che teneua in afflittione tutta l' Isola era la penuria del grano, e la fame, ch' ogni giorno più si facea sentire: Onde l' vltimo giorno di Febraro furono mandate fuori le 4 Galere della Religione in busca di frumenti, & hebbe ordine il Generale Chabrillan di passarsene anco a Palermo per dolersi col Vicerè della poca carità, che mostraua a quest' Isola, necessitandola a soffrir ogn' anno le calamità della fame, per non ispedirsi a tempo le licenze delle tratte. Hebbe il Generale in quel viaggio vn buon' incontro d' alcuni Uascelli di grano, i quali mandò a Malta, e portatosi di poi a Palermo, eseguì col V. Re la sua commissione, da cui riceuè fuori del suo credere honore, e cortesia, con certa promessa che si sarebbe in auuenire proueduto, & ouuiato a tutti gl' inconuenienti. Erano espresse queste dimostrationi dalle congiunture del tempo, a fine che con maggior prontezza s' eseguisse da queste Galere vn' importante seruitio di S. Maestà Cattolica, ch' era di trasportar in Barberia Amida Re di Tunisi. *Penuria in Malta.*

Tiranneggiaua la Città, & il Regno di Tunisi Asan Bassà, il quale dopo la vittoria da lui ottenuta con l' Armata Turchesca nel 1574., v' era stato dal Gran Turco costituito Re, o sia Gouernatore. Ma non potendo i Mori più in lungo sofferire l' auaro, & insolente giogo de' Turchi, prese l' armi in vn concertato giorno, li tagliarono tutti a pezzi, scampandone a pena Asan, che ricorso in Costantinopoli al Sultano Amurat, n' impetrò gli aiuti, che da quì a poco diremo. Per tanto i Tunisini richiamarono all' antico suo Regno il Re Amida, il quale dopo essere stato portato in Sicilia da D. Gio: d' Austria, come si disse nel 1573. iui fin' a quel tempo s' era trattenuto; Laonde desiderando il V. Re Colonna d' abbracciare l' occasione di rimetter in Tunisi vn Re dipendente, e tributario del Re Cattolico, sollecitò il Generale Chabrillan di far quel seruigio alla Corona; & egli con prontissima esecutione imbarcato sopra le Galere l' istesso *Il Re Amida passato in Barberia co le Galere della Religione, vien riposto nel Regno di Tunisi.*

Re

1581 Re con vn ſuo Figliuolo, e cinque ſeruitori, lo conduſſe prima a Malta, doue fù honoreuolmente accolto, e trattato dal G Maeſtro, e dopo ſei giorni lo traſportò in Barberia, sbarcandolo in vna ſpiaggia, doue fù accettato con grand' applauſo da' Tuniſini, & indi con lietiſſime acclamationi ripoſto nel ſuo primiero ſtato.

Teneua ordine il Generale Chabrillan, sbarcato c' haueſſe il Re, di tirare alla volta della Rocchetta, e della Cantera, per la voce corſa ch' in quel caricatore ſi ritrouaſſero tre groſse Naui; E non trouando iui occaſione di far preſa, paſsaſse a Tripoli, Capo Miſurato, Capo Buonandrea, e ſopra le Crociere di Rodi, e di Cipro, trattenendoſi fuori fin tanto, che l'accompagnaſse la panatica con facoltà anco di metter gente in terra per ſaccheggiare qualche caſale de' nemici. Ma perche ſi motiuaua che l' Armata Turcheſca foſse per paſsare al ſoccorſo de' Turchi nel Regno di Tuniſi, fù auuertito, intendendo che l' iſteſsa Armata ſi foſse partita di Leuante per quella volta, di ritornarſene immantinente a dietro. Però niuna di queſte coſe potè eſeguire il Generale, eſsendo corſi tempi così fortuneuoli, che fù aſtretto di ritirarſi a Malta correndo li 14. d' Aprile, e di là a due giorni prouando pure di ſeguire il viaggio, ſubito che fù trauerſato in Barberia, reſtò ſopraprelo da vna così fiera burraſca, che v' hebbe danni, e pericoli grauiſſimi, perdendo di più la Fregata, che ſeco conducea, patroneggiata da Giacomo Riſpolo, il quale miracoloſamente con tutta la ſua gente ſi ſaluò dentro le Galere.

Hebbe fortuna frà queſte auuerſità la Galera S. Giacomo ſotto il Capitano Fr. Emilio Pucci di fare vna preſa. Poiche vſcita dal Porto di Malta per riconoſcer vn Vaſcello ſoſpetto, e trouato ch'era preſa fatta da tre Galeotte Barbareſche ſopra il Capo delle Colonne con frumento, & oglio marinato per Barberia con ſopra 21. Infedeli, & alcuni Rinegati, facilmente lo ſottomeſſe, e lo conduſſe in queſto Porto. Partirono poi tutte quattro le Galere verſo Meſſina, e Palermo per prouederſi d'Alberi, e d' antenne, e dando vna ſcorſa verſo l' Iſole dishabitate, preſero tre Brigantini Barbareſchi con la ſchiaui-

Vaſcello pigliato da vna di queſte Galere.

Tre Brigant. pi

ſchiauitudine di 70. frà Turchi, e Mori, & alcuni Rinegati, trattenendoſi fuori per quei mari ſin' a' 14. di Luglio, con che hebbero ſorte di ſchiuare due triſti, e pericoloſiſſimi incontri. 1580

gliati da queſte Galere.

L'vno di non ritrouarſi nelle riuolutioni ſeguite in Malta; e l'altro di non vrtare nell' Armata Turcheſcha, la quale la mattina de' 27. Giugno in numero di 60. Galere ſi vide paſſare dauanti a queſti Porti. Veniua comandata da Lucciali ſpedito dal G. Signore per rimetter Aſſan nel Regno di Tuniſi: Ma toſto ch' egli vi fù giunto, riconoſciuto che le forze de' Mori richiedeuano maggior apparecchio per ſottometterli, paſſò auanti a viſitare il proprio Regno d' Algieri, e di là poi s' inoltrò fin' a i confini di Gibilterra, e vi fece alcuni, ancorche vani, tentatiui contro il Re di Fez, tentando frà l' altre coſe d' alzar vn Forte nella punta d' Africa, di doue comincia lo ſtretto, con intentione di fermar il piede nel Paeſe per poter quindi a ſua voglia infeſtar i Mori. Ma non piacendo al Re Cattolico la vicinanza de' Turchi, proteſtò a Lucciali che trouandoſi in alleanza col Re di Fez, ſtimerebbe rotta la Tregua ſtabilita con Amurat, quando continuaſſe a moleſtare le coſe d' Africa, nè ſi ſarebbe reſtato di non ſoccorrer il ſuo Alleato. Alla qual intimatione Lucciali, conoſcendoſi troppo debole per prouocarſi contro l'Armata di Spagna, abbandonò l'erettione del Forte, e ſe ne tornò in dietro, trattenendoſi tutta quella ſtate in Ponente con fama di voler ſuernare in Algieri, per tener in geloſia i Chriſtiani: ma gl'intereſſi del Sultano Amurat lo richiamarono poſcia in Leuante.

L' Armata Turcheſ. alla uiſta di Malta paſſa in Africa.

Occorreuano in queſti tempi molti, e rileuanti negotij alla Religione nella Corte di Ceſare, preſſo il Re di Polonia, & altri Principi d'Alemagna: E perche il G. Baglìo Schomborn eſercitando da molti anni l'Ambaſciata appreſſo l'Imperatore poco, o nulla hauea eſeguito delle coſe commeſſegli; Per ciò per dargli ſtimolo nel negotio, fù ſtimato neceſſario aggiungerli vn' altro Compagno, che fù il Commendator Fr. Honofrio de Beluer, a cui ſi diede per Aſſiſtente il Capellano Fr. Michele Oliuiero, oriondo di Rodi, perſona molto adoperata ne gli affari della Reli-

Il Com. Fr. Honofrio de Beluer Ambaſciad. in Alem.

1581 Religione, riguardeuole per la peritia di dieci linguaggi ch' egli possedeua, oltre l' esser anco delle cose del mondo instruttissimo: Onde partirono ambidue verso gli vltimi di Maggio. E perche era entrata S. Maestà Cesarea in viua pretensione di voler prouedere il Priorato, e le Commende di Boemia, come di suo Giuspadronato, con le ragioni, ch' amplissime loro si dedussero, doueano supplicare S. Maestà di non insistere in tal pretensione con sì manifesto aggrauio della Religione. Tenean poi commissione di visitare il Priorato, e le Commende di Boemia, particolarmente in quello, che toccaua le Chiese, procurando di render autentica la visita con l' approuatione Cesarea, e richieder a S. Maestà la confermatione de' Priuilegi concessi alla Religione da' Pontefici, e da gl' Imperatori suoi Predecessori. Doueuano anco cercare qualche modo di ricuperar i Beni di quel Priorato, occupati da persone secolari, & operar in fine che'l Priore, e Commendatori pagassero le meze annate imposte dall' vltimo general Capitolo.

L'Imperatore pretende la Collatione del Priorato, e delle Commende di Boemia cõe di suo Giuspadronato.

Dopo questo il Commendator de Beluer solo, impetrate lettere di fauore dall'Imperatore, e da altri Principi amoreuoli, douea trasferirsi dal Marchese di Brandeburg, & appresso quei Caualieri, i quali per l'heresia d' Alemagna ribellatisi dalla superioritá del Conuento, conferiuano il Bagliaggio, e le Commende, e dauano l'habito a chi loro piaceua, procurando con l'esempio del Priore, e Caualieri di Boemia di far loro riconoscer il proprio errore, e ridurli a Sanità, & obedienza. Dalla Corte di Brandeburgo hauea il Beluer a trasferirsi a quella di Polonia, prima per render il douuto ossequio al Re Stefano, e rallegrarsi per parte della Religione della sua elettione a quella Corona, e di poi supplicarlo, che tenendo la Religione in quel Regno le due Commende di Possonia, e di Posnauia annesse al Priorato di Boemia, da cui poco innanzi s'erano separate, astrignesse i Commendatori di esse alla pristina ricognitione del lor Priore, & all' obedienza del Conuento. Ma prima di tutte queste cose doueua il Beluer, passando per Roma, baciar i piedi a N. Signore, e supulicarlo instantemente, come fece, di raccommandationi, massime appresso l' Imperatore: Onde ordinò

il

il Pontefice al ſuo Nuncio reſidente nella Corte Ceſarea, 1581
ch'abbracciaſſe il negotio della Religione, come proprio di S. Santità, e della Santa Sede, e raccommandò al Cardinal Madrucci, ch'in Roma facea le parti d'Ambaſciador Ceſareo, di ſcriuer in buona forma in ſuo nome, accioche ſi deſiſteſſe da i ſudetti aggrauij, laſciando Ceſare libera la collatione del Priorato, e delle Commende a chi s'aſpettaua, e rilaſciando gli ſpogli, toccanti al Teſoro. Però con tutti queſti fauori, e per quante inſtanze, e diligenze egli faceſſe in queſta ſua Ambaſciata pochiſſime coſe potè ſpuntare.

Creatione d'Agozini Reali.

L'iſteſſo giorno che paſſò l'Armata Turcheſca alla viſta di Malta, per far eſeguire diuerſi ordini, & apparecchi di guerra, furono creati, ſecondo il ſolito, tre Agozini Reali, che furono i Commendatori Fr. Pirro Melzi, Fr. Bernardino de Gozon Melac, e Fr. Pietro Vrtado de Mendozza; e fù deputato per Capitan d'arme alla Notabile il Commendator Fr. D. Gabriel Trias de Lara. In queſti giorni ancora eſſendo morto il Prior di Lombardia Fr. Aleſſandro Sforza, fù promoſſo a quella Dignità il Commendator Fr. D. Girolamo Grauina Luogotenente dell'Ammiraglio, & al Priorato d'Vngheria, vacato per morte di Fr. Gabrio Serbellone, Fr. D. Vincenzo Caraffa, che ne tenea il Gius, e l'aſpettatiua.

Dignità di queſt'anno.

Solleuationi del Conuẽto contro il G. Maeſtro la Caſſiere.

In queſto modo paſſauano le coſe del Conuento con eſterna apparenza frà quelli, che gouernauano, d'vna reciproca volontà alla concordia, e d'vn commun ſentimento al bene, & alla conſeruatione della Republica: Però nell'interno de' Senatori, e ſotto alle ceneri della loro canitie couauaſi di lunga mano vn fuoco di sdegni, e di rancori, atto a metter in combuſtione tutto l'Ordine, come indirizzato alla diſtruttione della parte più nobile, ch'era il ſuo Capo; Et hauendo anco ſparſi i Semi d'vna peſtifera ſeditione frà la giouentù, finalmente nel principio di Luglio ſcoppiò, e produſſe a punto quegli effetti, che da gli aſtuti machinatori s'erano diuiſati. Ma prima di paſſar auanti ſarà neceſſario di toccar le cagioni, che moſſero la maggior parte del Conuento a coſpirare alla depoſitione del G. Maeſtro la Caſſiere, le quali ancorche foſſero molte, e diuerſe, ſecondo i fini, e le paſſioni di cadauno, ad ogni modo le più apparenti, e di cui ne fù laſciata memoria,

Sue cagioni.

1581 moria, furono le seguenti. L'inuidia, e l'ambitione di molti Pretensori del Magistero, che vedendo il G. Maestro di complessione robusta, e dureuole, quantunque attempato, e disperando per altra via di poter arriuare a' loro disegni, cercauano di promouere tutte le machine alla sua rouina. Lo sdegno d'alcuni altri principali, i quali essendo stati esclusi dalle pretensioni loro nell'vltime collationi di Commende di gratia, si recauano ad aggrauio il vedersi posposti ad altri, figurati nella propria imaginatione di merito inferiori. Generalmente poi fù il disgusto di tutto il Conuento, concepito dal rigoroso gouerno del G. Maestro, il qual rigore verso i Giouani, & anco verso i più Antiani, ch'in quei tempi veramente erano fieri, & indomiti, ancorche paresse necessario, non piaceua però in vna Republica, composta di Nobiltà assuefatta all'arme: Per il che era communemente temuto, ma non amato, & essendo stati molti gli offesi, altrettanti erano quelli, che se gli erano dichiarati nemici, attribuendo in lui a peccato d'odio, e di persecutione ciò, ch'in fatti non era ch'vn soperchio zelo del publico bene.

Sfratto delle Meretrici dalla Valletta.

Ma quello che diede l'vltima spinta alla riuolta, fù ch'abominando egli i publici scandali, nè sapendo trouar altro rimedio alle dissolutezze della Giouentù, publicò vn' editto contro le Meretrici di douer sfrattare nel termine d'vn *mese* dalla Ualletta, ritirandosi al Borgo, o altroue: Il che sentito da molti implacabilmente, vnitisi insieme, e risoluti d'impedirne l'esecutione, ricorsero al fauore d'alcuni G. Croci principali, e di gran seguito, ch'o ad esser G. Maestro, o a farlo aspirauano; frà quali vogliono che fossero il Prior della Chiesa Cressino, & i due Baglij di Napoli, e di Noueuille Riualta, e Duero. Per l'ambitione di cattiuarsi la Giouentù si diedero questi a fauoreggiarli, e ne fecero col G. Maestro diuerse pratiche, mostrandogli che da tal rigore ne seguiriano strabocchevoli alterationi: Ma stando egli inflessibile, e dall'altro canto accendendosi maggiormente il furore de' Giouani, gli tornarono a dire, che molti di diuerse Nationi si mostrauano fuor di modo inaspriti; Che quel bando pareua a tutti troppo violento; e ch'in fine a niuno piaceua comando così assoluto. E replicando egli che la cor-

ret-

rettione de' costumi del suo Popolo, e de' suoi Religiosi a se apparteneua, e che per tener netto il Conuento dalle corruttele non v'era altro rimedio che di sradicar l'occasioni, e leuar i fomiti del male, non ottennero in fine altro che la dilatione d'vn'altro mese per l'effetto del bando. 1581

All'auuicinarsi di questo termine, coloro che per queste, e per le sopradette cause erano più irritati, presane l'opportunità andauano disseminando imputationi contro il G. Maestro, accusandolo principalmente che l'età sua decrepita l'hauea indebolito nel ceruello; Ond'era affatto inabile al Magistero. *Calunnie contro il G. Maestro*

Essersi in tutto il suo gouerno patita vn'estrema penuria di viueri, e benche allhora per esser l'Isola nel colmo della raccolta pareua che respirasse, ad ogni modo non essendoui altre prouisioni, che quelle del Paese, in breue erano per mancare, e trouandosi Lucciali con l'Armata in Barbaria, non solo poteua impedirne i trasporti, ma dar improuisamente con vna veleggiata sopra Malta, e con tutto ciò neghittoso dormiua il G. Maestro, mostrandosi solo vigilante a far guerra a'suoi Religiosi,

Con simili discorsi opprimendo la riputatione del buon Uecchio, & insinuando alla Giouentù mal contenta, e sempre bramosa di cose nuoue, ch'in simili casi s'era altre volte preso spediente di creare vn Luogotenente del Magistero con fare ritirar il G. Maestro a vita priuata, assegnandogli una certa pensione, & vn numero limitato di seruitori, furono vditi con attentione i seditiosi concetti, sì che già per tutto d'altro non si parlaua, che d'hauersi vn Gran Maestro scemo, e rimbambito, & essere necessario di pronto rimedio col prouedergli d'un Luogotenente, accioche dalle sue trascuraggini non accadesse alla uacillante Republica qualche più graue sconcerto.

Congregaronsi per tanto le tre Lingue di Francia, quella d'Italia, e quella di Castiglia, e Portogallo (altri uogliono che ui concorressero anco l'altre due d'Aragona, e d'Alemagna) oue con poca discrepanza fù decretato, che da'loro Procuratori si *Decreto delle Lingue contro il medemo*

com-

1581 compariſſe con iſtanza al Conſiglio, che per beneficio della Religione foſſe dato vn Luogotenente al G. Maeſtro, il quale per l'età ſua decrepita ſi rendeua inabile al gouerno. Nella qual commotione i confidenti del G. Maeſtro più volte lo pregarono ch'egli ſteſſo dichiaraſſe il ſuo Luogotenente, con che hauerebbe acchetati i romori, & euitati ſcandali maggiori: Ma parendogli troppo duro ch' altri voleſſe ſpremer per forza quello, ch'eſſer douea puro effetto della ſua volontà, non ſi laſciò in alcuna maniera piegare. I Procuratori delle Lingue comparſi auanti di lui, gli chieſero di conuocar il Conſiglio per proporui l'inſtanze predette, e quantunque alla temerità di tal dimanda ne moſtraſſe egli viuo riſentimento, fidandoſi in ogni modo nella ſua integrità, e che nella conferenza d'vn Conſiglio vie più ſincerate ſi ſarebbono le ſue attioni, preſtò loro il conſenſo di radunarlo.

Ottenuta la licenza, il ſeſto giorno di Luglio, non volendo il G. Maeſtro interuenirui, congregoſſi il Conſiglio Compito di ſtato in caſa del più preminente Conſigliere, ch'era allhora il Prior della Chieſa Creſſino, eſſendo il Veſcouo Gargallo fuori di Malta: Doue di doppio errore fù notato il G. Maeſtro, già che non volle egli piegarſi ad eleggere il Luogotenente; prima d'hauer conceduta la licenza, per la quale venne a legittimare quella Congregatione, che ſapea farſi a diminutione della ſua Dignità, e di poi in non eſſerui egli ſteſſo interuenuto; mentre con la ſua preſenza hauerebbe potuto impedirne il trattato. Però inteſa l'inſtanza de' Procuratori delle Lingue, eleſſe il Conſiglio, ſtante l' età decrepita del G. Maeſtro, ond'era impedito a ben reggere, e gouernare lo ſtato dell'Ordine (così per l'appunto fù notato nel Decreto) in Luogatenente del Magiſtero Fr. Maturino de Leſcut Romegas Pior di Toloſa, e d'Ibernia, perche vnitamente col Conſiglio gouernaſſe, e reggeſſe la Religione in conformità de' ſuoi ſtabilimenti, e buone conſuetudini.

Errore del G. Maeſtro

Il Prior Romegas eletto dal conſiglio Luogotenente del Magiſtero.

Fù queſta determinatione ſentita con applauſo di quaſi tutto il Conuento, vedendoſi depoſto dal gouerno il G. Maeſtro la Caſsiere, ch'era lo ſcopo principale de' ſolleuati, e collocata l'autorità del Magiſtero in Romegaſſo, che per i ſuoi meriti, per la liberalità, e popolari maniere s'hauea acquiſtato la bene-

la beneuolenza, & il fauore di tutti. Dall' altra parte i Caualieri di Palazzo, e gli altri dipendenti, & affettionati del G. Maestro, essendo in numero considerabile, andarono vnitamente ad offerirsegli, mostrando animo, e risolutione di difender la sua Dignità anco con l' armi. V' erano frà questi alcuni Signori della G. Croce, e tutti i Capitani de' Casali, i quali s' esibirono d' introdur tosto nella Città 2000. huomini armati per castigar i seditiosi: Ma assolutamente ricusò egli questa proposta, cercando di giustificare il torto, che gli veniua fatto, con la ragione, e non con la forza, dicendo di voler sofferire più tosto tutte le violenze, che metter in punto i suoi Religiosi di tagliarsi a pezzi frà di loro. 1581

Sètimẽti retti, e più del G. Maestro

Uscendo dal Consiglio il Luogotenente Romegasso, venne accompagnato alla sua Casa da più di 300. Caualieri con molti Signori della G. Croce, essendoui frà essi il Prior della Chiesa Cresiño, i Baglij Rinalta, e Duero, & il Comendator de Mailloc Sacquenuille, il quale hauea gran seguito nel Conuento, e furono giudicati questi quattro i principali Autori dell' ammutinamento. Anzi stimarono alcuni che 'l Rinalta, & il Duero astutamente procedessero; mentre stando ambidue in pretensione del Magistero, e preuedendo che principalmente loro ostar poteua Romegasso per la grand' aura, che lo portaua, procurarono d' imbarcarlo in quella Luogotenenza per dichiararlo capo della seditione, & esporlo al giuoco d' vn' incostante fortuna. Di che auuedutosi il Caualier d' Arsac la Douse suo fedel Amico, & antico Camerata, è manifesto che caldamente l' esortasse a rinunciare subito quella carica, facendogli conoscere ch' era tradito da quelli, che gli facean più dell' Amico; hauendolo posto in quel ballo per fargli perder in vn punto il merito, e la riputatione, ch' in tant' anni s' hauea nella Religione, e fuori sì gloriosamente acquistata: Ma Romegasso, ch' era di gran cuore, e molto si confidaua in M. Antonio Colonna V. Re di Sicilia, e più in Filippo Buoncompagno Cardinal di S. Sisto, Nipote del Papa, non stimò di douer retrocedere, figurandosi che quella Luogotenenza gli seruisse di grado alla Dignità suprema.

Autori della riuolta.

Finezza de Baglij Rinalta, e Duero.

La notte seguente andarono in volta i Partigiani dell'

vna,

1581 vna, e dell'altra Fattione, negotiando, e consultando quello, che far doueuano. Quelli di Palazzo conclusero di mandar persone ad informarne il Papa, sperando di là i rimedij più opportuni a i disordini: Ma i solleuati conosciuto l'errore di non hauer ritirato dal Palazzo il G. Maestro, oue mantenendo, se non l'autorità, almeno l'apparenza di G. Maestro, sminuiua il concetto della sua depositione, e maggiormente animaua i suoi adherenti a sostentarlo; presero spediente di fare sì, che fosse rinchiuso in Castello; e perche non riconosceuano in lui colpa, che meritasse la carcere, pigliarono pretesto di farlo a fine d'assicurarlo nella vita; mentre la Giouentù ammutinata minacciaua di voler contro di lui incrudelire. La mattina de' sette congregossi il Consiglio per ordine del Luogotenente, e furono in esso deputati tre Ambasciadori al Pontefice, cioè i Commendatori Fr. Lodouico Mailloc Sacquenuille, ch'era in Conuento, e Fr. D. Cosmo de Luna, e Fr. Bernardo Capece, che si trouauano in Roma, per notificare a S. Santità l'elettione del Luogotenente, e le cagioni, che mosso haueuano il Consiglio a fare quella risolutione, e si concesse al G. Maestro, secondo l'istanza sua, di poterui anch' egli mandare alcuni Caualieri suoi confidenti, frà quali furono nominati il suo Maestro di Casa Fr. Giacomo du Blot Viuiers, Fr. Pietro Roux Beauuesè, Fr. D. Francesco de Guzman, e Fr. Angelo Pellegrino. Nell'istesso Consiglio fù comandato a tutti gli Officiali della Religione in virtù di S. obedienza a quelli dell'habito, e sotto pena di ribellione a' secolari di douer venire a render respettiuamente l'obedienza, e fedeltà al Luogotenente, e Consiglio, si come ne' due seguenti giorni fù fatto. E per mostrare premura, e vigilanza nelle cose della guerra, e nella custodia della Città, furono eletti tre Agozini Reali, e comandato che si continuasse a fare le guardie da Religiosi per torno delle Lingue, come alcuni giorni auanti s'era cominciato.

Risolutioni del Consig.

Non passò il Consiglio ad altra deliberatione per quel giorno: ma nel seguente decretò che 'l G. Maestro fosse posto nel Castello S. Angelo sotto la custodia de' soldati stipendiati per sicurezza della sua persona. Et allhora il Luogotenente con tutti i Consiglieri, accompagnati da vn gran nume-

Il consig. decreta la carceratione del G. Maes.

ro di Caualieri s'auuiarono verſo il Palazzo per intimargli il 1581
Decreto.

Il G. Maeſtro trouandoſi nella ſua Anticamera aſſiſtito da ſuoi confidenti, comandò che s'alzaſſero le portiere, perche entraſſero liberamente : Onde entrati, fecero per il U. Cancelliere intimargli il decreto. Al che eſclamando egli il torto, e l'ingiuſtitia che gli ſi faceua, riſolutamente diſſe, c'hauerebbe prima ſoſtenuta la morte, ch'vſcire di Palazzo, e riceuere vn tal affronto coll'andare volontariamente ad imprigionarſi. Uſcendo il Luogotenente, & i Conſiglieri, ſi fermarono nella Sala di Palazzo, oue di nuouo ſi conſultò l'affare, e mandarono il Mareſcialle Fr. Antonio de Uillars a perſuadere il G. Maeſtro di voler ſenza repugnanza vbbidire per isfuggirſi gl'imminenti diſordini; Et il Uillars, ch'era dell'iſteſſa Lingua del G. Maeſtro, gli ſeppe metter innanzi tali conſiderationi, ch'in fine acconſentì d'andar in Caſtello, con due conditioni però : La prima che ſe gli deſſe copia del Decreto di queſta ſua carceratione, e la ſeconda che ſe gli concedeſſe tre, o quattro giorni di tempo per aggiuſtare le coſe ſue; il che accordatogli, e conſegnata la copia del Decreto al Maeſtro di Caſa Uiuiers, fù ſubito mandata a Roma col Commendator de Gibertes Aluergnaſco, appreſſo a cui con altre ſcritture fù mandato il Caualier de Beaufort de la Chiſcon Sebaſt dell'iſteſſa Lingua.

Il Conſiglio eleſſe il Capellano, e Dottore Fr. Giorgio Giamperi per Auditore del Luogotenente Romegas, & il Commendatore Fr. Pirro Melzi per Riceuitore in Conuento, ad effetto d'eſigere, & amminiſtrare l'entrate del Magiſtero, & aſſegnò al G. Maeſtro ſei mila ſcudi per ſuo trattenimento, compreſa la penſione delli quattro mila ſolita pagarſegli per le tauole. In tanto auuicinandoſi il termine della ſua carceratione, dichiaroſſi egli che non era già mai per andar volontariamente ad imprigionarſi, non conuenendo ciò al ſuo honore, nè alla riputatione del Magiſtero, e della Religione: Onde preſentito queſto da Giouani del Conuento, ſtimolati, e ſpinti da gl'iſteſſi vecchi, tutta la notte precedente al quarto giorno, andarono tramando vna ſolleuatione per conduruelo per forza; e dall'altra

1581 parte mostrandosi gli Amici del Gran Maestro risoluti di non tolerare così iniqua violenza, cominciaua a temersi di qualche sanguinosa fattione. Però il Consiglio la mattina de' 12. Luglio per ouuiare al tumulto, hauendo inteso per bocca del Maestro di Casa Viuiers che 'l G. Maestro non hauerebbe se non sforzatamente vbbidito, risoluè di mandare il Mastro Scudiero (ordinario Ministro per far eseguire gli ordini de' Superiori in questa Religione) il quale per tre volte gl'intimò, e l'ammonì a douer andare in Castello. Al che rispose precisamente il G. Maestro : Che non era per vbbedire se non per forza, e quando la Giustitia venisse a conduruelo : mentre il farlo volontariamente, era indecente al proprio honore, & a quello dell'Ordine. Alla qual risposta fù preso spediente che 'l Luogotenente, e tutti i Consiglieri andassero ad accompagnaruelo. Nè così tosto si furono dirizzati verso il Palazzo, che si messero in truppa più di 200 Caualieri armati d'ogni sorte d'armi, ed vscendo quelli col G. Maestro portato in sedia alla volta del Castello, lo circondarono d'ogn'intorno gl' Armati con grandissimo strepito, e tumulto; sostenendo il buon Vecchio in quel passaggio diuerse sorti d'insulti con toleranza ammirabile, senza scomporsi nel volto, nè vscire in atti sconci, & indegni del suo grado. Giunto alla marina fù con quantità di barche tragittato al Castello S. Angelo, e quiui come reo consegnato dal Consiglio al Gouernatore Fr. Pietro de Montauban Uoguedemar, che ne tenesse co'soldati del Castello diligente custodia.

Il Gran Maestro è condotto in Castello.

Arriuarono due giorni appresso le quattro Galere della Religione, doue il Generale Chabrillan, ch'era intrinseco del G. Maestro, andò con la comitiua de Caualieri di Carauana a trouarlo al Castello, & in nome di tutti lo pregò, che per honore della Religione, e per consolatione de' buoni si risoluesse di tornarsene a Palazzo, che ve l' hauerebbono al dispetto de' suoi nemici sostenuto, e difeso. Però come egli s' hauea prefisso di non metter in cimento dell' armi i suoi Religiosi, ringratiandoli affettuosamente, non volle accettare l' offerta. Il Luogotenente, e Consiglio dall'altra parte fecero partire in diligenza l'Ambasciador Sacquenuille, perche vnendosi con gli altri Colleghi suoi, ch' in Roma si ritrouauano,

Il Generale delle Galere Chabrillan s'offerisce al G Maestro di ritornarlo al Palazzo.

uano, informaſſero il Pontefice del ſeguito: Ordinandogli di farſi introdurre da Protettori della Religione a' piedi di S. Santità, alla quale rappreſentaſſero, come i buoni Religioſi, & amatori del bene dell'Ordine, aſtretti da irreparabile neceſſità, erano capitati a quella riſolutione, conoſciuto che 'l G. Maeſtro per il ſuo mal gouerno hauea ridotta la Religione non ſolo a declinatione, ma in punto di perderſi, non curandoſi di deliberare ſopra i publici biſogni, traſcurando di tener fornite le Fortezze delle debite munitioni, e di far ſare le guardie ne' grauiſſimi ſoſpetti d'Armata nemica, e di più con l'odiare, e perſeguitare hor queſti, hor quelli, hauea nutrite le diſcordie, e concitato a diuiſione, e partialità tutto il Conuento: Ond'ad iſtanza de' Procuratori di tutte le Lingue, le quali ne richiamauano, come ſi vedea per i memoriali, ch'originalmente ſe gli conſegnauano, gli hauean leuato di mano il gouerno per non permetter l'vltima perditione di queſt'Iſole, e di tutta la Religione. Non hauerſi potuto proceder co' termini giuridici per l'vrgenza, e neceſſità repentina, e perche il Proceſſo di tali accuſe già ſi trouaua formato per ordine della Santità ſua da' ſuoi Miniſtri, ancorche non viſto, nè riferito. Supplicaſſero la Santità ſua degnarſi d'approuare la depoſitione fatta, e gli ſpedienti preſi in materia del buon gouerno, ſenza permetter che la ſua deuotiſsima Religione andaſſe in rouina per capriccio d'vn Vecchio, c' hormai infaſtidito del gouerno, volea comandare, e fare aſſolutamente a ſuo modo. Gli ordinarono in paſſando di riuerire i due V. Re di Sicilia, e di Napoli a nome del Luogotenente, e Conſiglio con dar loro parte delle coſe fatte in beneficio dell'Ordine, e di dare buon' incaminamento a gli Spacci, che con quell'occaſione ſi mandauano ad ambidue i Re Chriſtianiſsimo, e Cattolico, a' Duchi di Sauoia, e di Toſcana, & ad altri Principi con informarli di quanto era accaduto.

1581

Inſtrutioni per gli Ambaſciadori mãdati al Papa.

Spedito in tal maniera l'Ambaſciadore, per moſtrar in fatti il mal gouerno del G. Maeſtro, mandarono a poſta in Sicilia il Commendator Fr. Girolamo Agliata per trattar col V. Re d'hauer frumenti, e per imprimere più al viuo nella ſua mente la neceſsità, che patiua il Popolo, vi fecero andare

1581 in ſua compagnia Alfonſo Naua Malteſe per nome dell' Vniuerſità; E nel medeſimo tempo per conciliarſi il fauore dell' iſteſſo Popolo, oſtentando il zelo, c' hauean del commun ſollieuo, commeſſero al Prior della Chieſa Creſsino, al Prior di S. Gilio Pannisſes, a i tre Baglij di Napoli Riualta, dell' Aquila Starquei, e di Noueuille Duero, & al Luogotenente del G. Baglìo Fr. Filippo de Groendort, ch' in compagnia del V. Cancelliero riuedeſſero i bandi, e gli ſtatuti della Caſtellania, e le Gabelle, & impoſitioni, con facoltà di correggerle, e riformarle, riferendone prima al Conſiglio. E perche il Luogotenente, per parergli l' autorità ſua incerta, e confuſa, hauea richieſto eſpreſſa dichiaratione d' ogn' ambiguità, e ſin' a quanto ella s' eſtendeſſe, fù ingiunto a' medemi Commiſſarij d' informarſi, e conſiderare la materia, e poi riferire. Vedendo oltre ciò che molti Caualieri così della piccola, come della G. Croce paſſauano ogni giorno al Caſtello a viſitare il G. Maeſtro; Onde parea che molti già pentitiſi del traſcorſo inclinaſſero a richiamarlo, per euitare ogn' alteratione per cauſa di queſte viſite, fecero commandamento al Gouernatore di S. Angelo di non laſciar entrare alcuno, nè Religioſo, nè ſecolare a parlar al G. Maeſtro, ſaluo ch' i ſuoi Seruitori, i nomi de' quali mandati gli furono in vna *liſta* ſottoſcritta dal V. Cancelliere. Doue ſi vede che non gli fù leuato alcuno della ſua Corte ordinaria; E v' erano notati il Maeſtro di Caſa Viniers, il Cauallerizzo Fr. Claudio de la Sale, il Riceuitore Fr. Gio: Battiſta Rondinelli, il ſotto Maeſtro di Caſa Caualier di Leccia, il ſotto Maeſtro di Campagna Fr. Giuſto de Fay Gerlande, quattro Caualieri di Corte, due Coppieri, due Trincianti, altri 4. Caualieri, 9. Paggi, 4. Camerieri, 4 Capellani, 3. Medici, 2. Credentieri con molte altre perſone della Famiglia baſſa.

Pompeo Colonna con altri Perſonaggi mandati dal Vicere di Sicilia con tre Galere a Malta.

Frà tanto alla nuoua di tali ſucceſſi entrato in geloſia il V. Re di Sicilia M. Antonio Colonna che nella diuiſione del Conuento poteſſero queſte Fortezze venir in podeſtà di gente non affetta alla Corona di Spagna, mandò à Malta con tre Galere di quel Regno Pompeo Colonna ſuo Fratello, e con eſſo lui D. Gio: Oſorio Straticò di Meſſina, & il Preſidente Siſuentes, per

offer-

osseruare lo stato, & i maneggi delle cose: Ond' il Consiglio nel giorno del lor arriuo, che fù a' 28. di Luglio, comandò che da' Caualieri non si facessero più le guardie, e procurò di dare a quei Personaggi ogni sodisfattione, giustificando le risolutioni prese: Ma mostrando essi di darui poco orecchio, e parlando molto alto, massime l'Osorio, che professaua antica amicitia col G. Maestro, spargendo voce ch'in tutti i modi volea rimetterlo nella sua Dignità, & impiegare, quando fosse bisognato, contro i seditiosi le militie di quelle Galere; fece nascer nel Conuento vn nuouo tumulto, qual però fù tosto sedato dall'istesso G. Maestro, che non consentì mai che per lui s'vsasse la forza, nè si venisse al pericolo dell'armi. Si fermarono le dette Galere per due mesi in Malta, e mentre s'aspettauano le risposte di Roma, e staua ogn' vno sospeso a qual risolutione il Papa s'appiglierebbe, procedè il Consiglio ad altre deliberationi. Frà l'altre intesosi che'l Priore di Messina Fr. Pietro Giustiniano, e Fr. Guidetto Guidetti in quella Città publicamente sparlauano del successo, e fauoriuano le parti del G. Maestro, furono citati nel termine di 30. giorni in Conuento, commettendo al Riceuitore in quella Città Fr. Girolamo Bertio ch'in caso di disobedienza sequestrasse i frutti del Priorato al Priore, e mandasse l'altro sotto buona custodia a Malta. Il Commendator Fr. Girolamo Melindes Guiral, che maledicendo l'iniquità del fatto, e sparlando del Luogotenente, non hauea voluto obedire a' comandamenti del Mastro Scudiere, e nascosamente s'era fuggito dell'Isola, fù priuato dell' habito. Il Caualier la Roche Fontainelle Commendator dell'artigleria per hauer similmente sparlato, fù priuato di quella Carica, & al Caualier Fr. Leonida Loschi, formatogli di più vn Processo sopra la vita, e costumi, fù leuato l'habito, il quale poi gli fù restituito, si come per ordine del Papa cassati furono tutti i Decreti fatti in questa riuolutione in pregiudicio di chi che fosse.

1581

Deliberationi del consiglio.

Ma peruenuti in Roma gli auuisi de' seguiti sconcerti, si commosse a gran segno l'animo del zelante Pontefice; e per non dare maggior tempo al male, comandò a Monsignor Gasparo Visconte Auditor di Rota, Prelato molto accreditato nella Corte, che celeremente si trasferisse in Malta, e con titolo di suo Nuncio, e

Mõsignor Gasparo Visconte spedito dal Papa a Malta.

Uica-

1581 Vicario Apostolico con l' assegnamento di 500. scudi d' oro il mese da pagarsegli dal Tesoro della Religione, pigliasse il gouerno di lei, e di quest' Isole, fin che si fosse alle discordie proueduto: Onde postosi questo Prelato in camino, tosto che fù giunto in Siracusa, mandò auuiso a Malta della sua missione, e del suo arriuo in quella Città, e gli furono mandate dal Consiglio per condurlo quà due Galere, con le quali vi giunse a gli otto di Settembre, & auenga che al suo arriuo pochissima, e quasi niuna accoglienza ritrouasse, fece chiamar a se il Mastro Scudiere, e smontato, tirò di lungo alla Chiesa Conuentuale di S. Gio:, oue fatta breue oratione, si condusse a Palazzo, e vi pigliò il suo alloggiamento nel quartiere vecchio, e non nel nuouo, doue il G. Maestro in quell'estiua stagione solea habitare. Di là poi a due giorni fatto conuocare il Consiglio al luogo solito del Palazzo, tosto ch'i Consiglieri si furono seduti, vi comparue egli, & a porte aperte, stando iui raccolto tutto il Conuento, v' hebbe vn' elegante Oratione latina, degna per i suoi ornamenti, per le sentenze, & affettuose esortationi d'esser osseruata, e frà le memorie della Religione conseruata. Finito ch'egli hebbe di ragionare, presentò al Consiglio due Breui Apostolici, e li fece leggere ad alta voce, il primo de'quali tradotto dal latino era del seguente tenore.

Breui Apolici presentati al Consiglio da Monsignor Visconte.

A i diletti Figliuoli il Conuento, & a tutti, e ciascuno Priori, Riceuitori, Rettori, Officiali, e Fratelli dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano.

GREGORIO PAPA XIII. Diletti Figlioli Salute, & Apostolica beneditione.

IL nostro perpetuo studio della tranquillità di tutta la Christiana Republica, e della conseruatione, & ampiezza dell' Ordine vostro antichissimo, e chiarissimo, e della Christiana Republica sommamente meriteuole, hà cagionato in noi vn grauissimo sentimento dalle discordie, suscitatesi in questi giorni (come habbiamo inteso) frà voi, & il diletto Figliolo Gio: le Vesque de la Cassiere vostro Maestro con ammiratione, e scandalo di tutti i buoni, e con sommo pericolo d' eccitarsi vn così graue incendio

che,

che, se non v' è posto rimedio, non possa estinguersi che col vostro sangue, e con la rouina, e desolatione di tutto l' Ordine. In tal guisa siamo stati informati. Che voi perche giudicauate che il Maestro fosse già decrepito, & insufficiente a sostenere il suo carico più volte gli habbiate chiesto d' eleggersi vn Luogotenente con la podestà solita: Ma ch' egli l' habbia ricusato con dire di non hauer bisogno d' Aiutante nel suo offitio, mentre e di mente, e di corpo era sano, e poteua da per se eseguire tutte le facende del Magistero. Che voi però con sua licenza habbiatte congregato il Consiglio compito, e per nome delle Lingue d' Italia, di Francia, e di Spagna proposte certe querele, habbiate decretato (giudicando forse che ciò vi fosse lecito) di crear vn Luogotenente, il che faceste significare all' istesso G. Maestro per i diletti Figlioli Francesco Pomar Conseruatore, Maturino detto Romegas Priore di Tolosa, e d' Ibernia, e Girolamo Auogadro: Ond' egli presenti i medemi richiamò, e protestò, che non era lecito al Consiglio di venir a quell' atto, e se si fosse innouata cosa alcuna pregiudiciale alla sua Dignità, & honore, s' appellaua a noi, & a questa Sede Apostolica: Nè però dal Consiglio esersi fatto conto alcuno dell' interposta appellatione alla persona nostra: ma passati tre giorni hauer eletto in Luogotenente il detto Maturino, & appresso decretato che l' istesso Maestro fosse condotto in prigione nel Castello S. Angelo; il che fù anco eseguito publicamente con grandissima indignità, e vergogna dell' istess' Ordine. Sono grauissime queste cose, e dalla regolar osseruanza, che professate, alienissime, & a tutto l' Ordine vostro pernitiosissime, facendosi vedere di quà, e di là ardentissimi partigiani: onde corre pericolo che non si venga all' armi, come facilmente ci siamo accorti dal parlare di coloro, che dall' vna, e dall' altra parte ci sono stati mandati. Percioche con tanto ardore, e sforzo difende ogn' vno la sua parte, che niente vi può esser di più infiammato. Nè certamente si tratta solo della vostra riputatione, e salute; ma si mette in pericolo tutta la Christiana Republica, mentre che nauigando per costà l' Armata Turchesca, non lascierà così chiara opportunità d' occupare cotest' Isola in così graui, & intestini dissidij. Non vogliamo per tanto, nè potiamo in alcuna maniera mancare alla nostra cura, al nostro officio, & autorità, la quale da Dio sopra tutti, e sopra l' Ordine vostro riceuuta habbiamo, massime hauendosi il Maestro appellato

1581

a noi,

1581 *a noi, & a questa Santa Sede. Laonde habbiamo eletto Nuncio, e Vicario nostro in cotesto negotio il diletto Figliolo Gasparo Visconte nostro Capellano, & Auditore delle cause del Palazzo Apostolico, huomo di prestante dottrina, d'integrità, fede, e prudenza dotato, & a noi per queste sue qualità frà tutti grato, e gli habbiamo comandato di trasferirsi costà quanto prima, acciochè riconosca delle discordie le cagioni, e l'origini, e vegga qual causa specialmente vi spinse ad vn fatto tanto graue, e così insolito, & il tutto ci mandi in iscritto, e di nostro ordine, & autorita comandi al Maestro, & a Maturino da voi creato Luogotenente, di portarsi alla presenza nostra, & a voi ancora di mandare con legitimo mandato quattro, o cinque persone del vostro Ordine da bene, e timorate di Dio, non sospette alle parti, & informate de Consigli, e delle cose costì operate. Vi comandiamo parimente, che subito al riceuer di queste lettere leuiate di carcere il Maestro, acciochè possa obedire al nostro comandamento, e liberamente venirsene a noi, senza interporgli, o fargli interporre impedimento alcuno. Ma all'opposto l'aiutiate a venirsene insieme co' suoi con ogni sicurezza, e commodità. Di più esorterete Maturino, che venga a noi, che conosciuta diligentemente ogni controuersia, prouederemo a tutti i disordini, e determineremo ciò, ch' alla ragione, & all'equità sarà più diceuole. Voi poi non dubitiamo punto, come anco le vostre lettere ce ne fanno testimonianza, che starete al Decreto, & alla Sentenza Nostra, che paternamente v' amiamo, e quanto c' è possibile ci affatichiamo per il commodo di cotest' Ordine. Ma frà tanto acciochè l'assenza del Maestro, e del Luogotenente non apporti qualche detrimento alle cose vostre, vogliamo che 'l detto Figliolo Gasparo nostro Nuncio di nostra autorità, e podestà il tutto gouerni, & eseguisca in conformità delle lettere per le quali gli habbiamo conferita questa facoltà, fin' a tanto ch' informatosi di tutte quelle cose, delle quali per suo mezo vogliamo esser certificati, o noi, od egli di nostro mandato, vi darà per Vicario alcuno del vostro Ordine, & habito. Honoreuolmente dunque lo riceuerete, & in tutte le cose fin che si fermerà costì, presterete ogni fede alle sue parole, e l' obedirete come nostro Vicario in quest' occorenza. E queste, e tutte l' altre cose sopradette eseguirete in virtù di Santa obedienza, e sotto pena di scommunica, e di priuatione dell' habito, grado, dignità, beneficij, e commende, e della voce attiua, e passiua, nel che incorrerete non ostante &c.*

Dato in Roma a gli 8. d' Agosto del 1581.

Era l'altro Breue diretto all'istesso Nuncio, e Uicario Apostolico, doue dopo hauere il Pontefice toccato come nel primo, ciò ch' era accaduto, e comandato ad esso Nuncio di portarsi in Malta, d'intimare al G. Maestro, & al Luogotenente

nente di comparire dinanzi a lui, e ſimilmente al Conſiglio di mandare quattro, o cinque Caualieri indipendenti, & informati del ſeguito, di pigliar egli informatione di quanto era occorſo, gli commetteua, fin che ſi foſſe prouiſto d'alcun ſoggetto dell'habito, l'amminiſtratione del Magiſtero, così nelle coſe ſpirituali, come nelle temporali, con facoltà di gouernare lo Spedale, & i ſuoi Priorati, e Commende, e le perſone dell'vno, e dell'altro ſeſſo, e di prouederle delle coſe neceſsarie, d'intendere, e decider tutte le cauſe ciuili, e criminali, di viſitare, e riformare lo Spedale, i Priorati, e le Commende, d'inquiſire contro i delinquenti, e di correggerli; di coſtringer i debitori del Teſoro a pagare, & in ſomma di deliberar di tutte l'altre coſe vtili, e commode alla Religione, col parere però del Conſiglio, ſecondo gli ſtabilimenti dell'Ordine: Eccettuando ch'ingerir non ſi doueſſe ne' negotij del Teſoro, volendo che'l danaro, e l'altre coſe ad eſſo ſpettanti foſſero amminiſtrate da' ſoliti deputati, nè che poteſſe priuar alcun Religioſo di Priorati, Bagliaggi, e Commende, nè conferir le medeme venendo a vacare ſenza ſpeciale licenza di S. Santità. 1581

Facoltà data dal Papa al Nuncio.

Letti che furono queſti Breui il Nuncio ſe n'vſcì di Conſiglio per dar luogo al Luogotenente, & a gli altri Conſiglieri di conſiderare, e diſcorrer ſopra di eſſi: Ma poco appreſſo richiamatolo, gli diſsero eſser tutti pronti di ſottometterſi alla volontà di N. Signore, e render vbbidienza alla perſona ſua, conforme veniua loro comandato: Ma perche toſto che per il Conuento fù publicato il contenuto di queſti Breui, parue ch'ogn'vno pigliaſse baldanza, e quaſi ſi burlaſse dell'autorità del Nuncio, eſsendo quella aſsai limitata, e legata al parere del Conſiglio, per ſoſtener egli in quel principio la ſtima, & il riſpetto, che ſe gli douea, e per moſtrare c'hauea più potere di quello che da altri ſi preſuponeua, il ſeguente giorno fece regiſtrare in Cancellaria un'altro Breue, col quale il Pontefice gli ampliaua l'autorità d'eſiliar da Malta qualunque Religioſo dell'Ordine, anco in qualſiuoglia dignità coſtituito; il che diuulgatoſi per la Città, non poco raffrenò il preſunto ardire così de' giouani, come de' Uecchi; E procedendo dall'altra parte

Diſpoſitione del conſiglio di ſottometterſi alla volontà del Papa.

Per altro Breue ſi amplia la facoltà al Nuncio.

1581 anco il Nuncio con somma moderatione, conseruò il Conuento per tutto il tempo, che stette in Malta in gran pace, e quiete. E fù al certo cosa ammirabile, e d'vn segnalato esempio in questa Religione, ch'in vna Città piena d'armi, e di ceruelli torbidi, e ribellanti al suo Capo, hauesse tanta forza il solo rispetto del Pontefice, e l'obedienza douuta alla Santa Sede, ch'ad vn Huomo nuouo, e togato si consegnassero senz'alcun contrasto le redini del gouerno, togliendole di mano all'istesso Luogotenente, che con tanto concorso era stato a quel posto inalzato.

Esempio d'obedienza di questa Relig. verso la s. Sede.

Anzi fù altrettanto notabile la modestia del Conuento, quanto che dilatatosi il contagio delle discordie, e delle fattioni anche fuori, nell'istessa Città di Roma s'era mostrato in eccesso ardente, e scandaloso. Iui il Commendator Fr. Gio: Otto Bosio Procuratore del G. Maestro in Compagnia di Giacomo suo Fratello, e d'vn suo Segretario, tornando vn giorno da Palazzo dal far instanza a S. Santità, accioche 'l G. Maestro fosse restituito nella sua Dignità, incontrossi col Commendator Fr. Francesco di Gueuara accompagnato da altri Caualieri dell'habito, ch'erano andati a Roma per procurare contro il G Maestro, e venuti frà di loro alle mani, attaccossi vna sì calda, e sì fiera quistione sù la Piazza di S. Pietro, vicino alla guardia de gli Suizzeri, ch'in mezo di molti nostri Caualieri, abbattutisi in quell'incontro, e di quantità di Soldati, non furono prima separati, che 'l Gueuara non rileuasse più ferite, delle quali poco dopo se ne morì, e l'vno, e l'altro Bosio non restassero grauemente feriti. Per il qual eccesso entrò il Papa in tanto sdegno, che furono ambidue i Bosij capitalmente sbanditi con la confiscatione de' beni; e la priuatione dell'habito, dell'antianità, e di tutti i beni della Religione contro il Commendatore; nè se non sotto il Pontificato di Papa Sisto V., mediante l'intercessione del G. Maestro Verdala, potero ottenere la liberatione, & esser rimessi in gratia.

Quistione in Roma trà i commendatori Bosio, e Gueuara per causa de' successi del Conuento.

Conferissi dopo questo il Nuncio al Castello S. Angelo, doue visitò affettuosamente il G. Maestro, e lo confortò a nome del Papa a sostener con costanza le non meritate afflittioni, con isperanza d'vscirne in breue. Dal che com'

egli

egli prese occasione di rasserenarsi, così per lo contrario il Luogotenente, auuedutosi che'l Nuncio non facea gran conto di lui, se ne turbò grandemente, e cominciò a dubitare delle cose sue. Il G. Maestro trattò subito della sua partenza per Roma, & hauute per ordine del Nuncio, e del Consiglio Argenterie, & altre commodità da portar seco in quell' occorrenza, gli furono anco assegnate per far il viaggio fin'a Terracina, o Ciuitauecchia tre Galere, cioè la Capitana, S. Pietro, e S. Gio:, lasciando la Galera S. Giacomo per condurre Romegasso. Imbarcossi egli a' 20. di Settembre, conducendo seco quattro Signori della G. Croce, che furono il Marescialle Villars, il Prior di Messina Giustiniano, il Baglìo di Santo Stefano Bologna, & il Baglìo di Manoasca, e General delle Galere Chabrillan, e da circa 200. altri Caualieri di tutte le Nationi. Nel metter che fece il piede in Galera fu salutato con salua reale di moschetteria, e d'artiglieria dalla Città, e Castelli, e da tutti i Vascelli che si ritrouauano in Porto. Ma poco dopo la partenza leuossi vn temporale così gagliardo di Greco Leuante, che fù necessario di fermarsi alla Cala di S. Paolo, e soprauenne appresso vn diluuio d'acqua, che durò per più di 20. hore tanto furioso, e con venti così terribili, che spiantando, & abbattendo gli alberi, e le muraglie, e tutto ciò, che s'opponeua alla piena dell'acque, fù tenuto nell'Isola per cosa prodigiosa, a segno che quell'anno fù per molto tempo chiamato da'Maltesi l'anno del Diluuio. Raccontandosi frà l'altre cose essere stata tale la furia de'turbini, che diuelti, e trasportati furono per l'aria alcuni grossi alberi dalla fontana grande del Boschetto, e da altri luoghi molto lontani nel mare della Marsa, e fin'alla Bormola.

1581

Il G. M. parte per Roma.

Temporale insolito in Malta.

Quest' anno detto da Maltesi del Diluuio.

Abbonacciatosi dopo cinque giorni il tempo, tirò di lungo il G. Maestro con tre Galere ad Augusta, doue per vn giorno, & vna notte fù alloggiato da D. Alonso di S. Martin Castellano, e Gouernatore di quella Piazza. Di là poi veleggiando verso Messina, incontrollo il Caualier Fr. Eimar de Chates, che veniua da Roma, inuiato dal Re Christianissimo a supplicare il Papa di non permetter che'l G. Maestro in quella sua graue età fosse incomodato di quel viaggio. In ordine a che gl'inuiaua S. Santità vn Breue, comandandogli di non partirsi

1581 tirsi di Malta, e ch'essendo in viaggio se ne tornasse in dietro. Presentogli in prima il Caualier de Chates vna lettera del Re d'altri, e Regij sentimenti, che per ciò si registra quì tradotta in tal modo dal Francese.

Lettera del Re christianissimo al Gran Maestro

Mio Cugino. Il testimonio, c'hà riceuuto tutta la Christianità della virtù, generosità, e patienza vostra nell'afflittione, che Dio v'hà mandata, hauendo voi così sauiamente sopportato il tradimento machinatoui da alcuni Caualieri vostri Fratelli, si come dal Caualier la Roche vostro Ambasciadore mi fù notificato, non m'hà dato men di consolatione, che grande sia stato il fastidio, e dispiacere, c'hò riceuuto di quello, ch'è passato, così per vostro particolar rispetto, come per la singolar raccommandatione, in che i Re miei predecessori, & io particolarmente habbiamo hauuto sempre l'Ordine vostro. Nondimeno mio Cugino, sarà perpetuamente molto più honoreuole a voi l'hauer patiti, e sostenuti così fatti assalti con patienza, ch'essere stato cagione di conquassare, e distruggere i fondamenti della vostra Religione: Onde non posso non lodare sommamente la prudenza, e patienza vostra, nella quale non douete men durare, e persister all'auuenire, consolandoui ch'ella hà opportato molto contento à tutti quelli, che v'amano, e vogliono abbracciare la protettione, e giustitia vostra, come vi prego di credere ch'io son risolutissimo di fare, niente risparmiando in ciò dell'autorità, e possanza, che Dio m'hà data, di che hò voluto auuertirui con la presente fin'all'arriuo di colui, c'hè deliberato mandarui, e far intender ad ogn'vno la volontà mia in questo fatto, come già hò fatto con la Santità di N. Signore, la quale m'assicuro vi manterrà, e conseruerà nella vostra autorità, & honore, come è ben ragione, e come anco affettuosamente l'hò supplicata voler fare. Il Caualier la Roche uostro Ambasciadore ui scriuerà più ampiamente il tutto, & io frà tanto prego Dio che ui conserui, mio Cugino, nella sua Santa custodia. Scritta in Parigi li 25. Agosto del 1581.

Henry.

Dopo

Dopo la lettera gli presentò il Caualier de Chates il Breue 1581
sudetto, e lo pregò instantemente a non voler passar auanti. Però fù tale il desiderio del G. Maestro di portarsi a Roma, per giustificare a' piedi di S. Santità le sue attioni, che non fù possibile diuertirnelo. All'entrar in Messina non aspettando le Fortezze, e la Città che'l G. Maestro salutasse prima, come far si douea, in vn tratto si videro quelle in fuoco, rimbombando per tutto lo strepito dell'artiglerie, e de Mortaretti, nè facendo altro che sparare, durò quel saluto per vn'hora continua, rispondendo sempre le Galere con replicati tiri. S'auuiò poi la Capitana verso il Palazzo del V. Re, doue vn ricco Ponte s'era apparato, e nel metterui il G. Maestro il piede sopra, sparando le Galere, si sentirono di nuouo sparare tutti i Castelli, e la Città; E nell'istesso tempo il V. Re, che co' Magistrati, e seguito della Nobiltà s'era fermato sù'l Molo, andò ad incontrarlo a mezo il Ponte, & abbracciandolo con tenerezza, lo pigliò alla sua destra, e lo condusse a Palazzo, doue con Regia magnificenza l'alloggiò insieme co'suoi Caualieri; Et il giorno seguente volendo egli partire, l'accompagnò fin'alla Galera nell'istessa forma che riceuuto l'hauea, e nell'vscire del Porto fin che fù quasi arriuato alla Torre di Faro, s'vdirono per lunga durata gli spari medesimi. Arriuato a Pozzuolo, vi si fermò per otto giorni, assalito dal solito suo male di fianchi, non volendo entrar in Napoli infermo, oue fù visitato per parte del V. Re D. Gio: de Zuniga Com. maggiore di Castiglia, e vi concorse quasi tutta la Nobiltà di Napoli per fargli riuerenza; E proseguendo il camino andò a sbarcare al Molo grande di Napoli, doue gli era preparato vn sontuoso Ponte, all'entrata del quale l'incontrò il V. Re col Consiglio di stato, e con tutto il Baronaggio, non cessando in quel mentre l'artigleria di fare lunghissime salue. Il V. Re presolo alla sua destra in Carrozza con numeroso accompagnamento lo condusse a Palazzo, e regalmente lo trattò, cenando amendue co'Gran Croci, & altri principali Signori. La mattina seguente fù visitato da tutta la Nobiltà, e specialmente dal Nuncio Apostolico d'ordine espresso del Papa,

Il Gran Maestro in Messina.

Et in Napoli.

e dopo

1581 e dopo hauer pranſato, volendo egli quel giorno iſteſſo partire, l'accompagnò il U Re fin alle Galere, e ſciogliendo, giunſe con proſpera nauigatone a Gaeta, e d'indi a Ciuitauecchia.

Il Caualier de Chates in tanto portando pur anco commiſsioni del Re per il Conuento, ſe ne paſſò a Malta, doue moſtrò apertamente al Conſiglio il disguſto di S. Maeſtà per quelle nouità, e ch'era ſua intentione che 'l G. Maeſtro foſse reſtituito nel ſuo grado, & autorità di prima, eſsendo riſoluto d'impiegarui per tal fine ogni ſuo potere, ſi come già in Roma ne facea gagliardiſsime inſtanze. Preſentò anco vna lettera della Reina Madre ſcritta a' Signori del Conſiglio, per la quale gli eſortaua di conformarſi col volere del Re ſuo Signore; che non era moſſo da altro che dal puro zelo della conſeruatione, & accreſcimento della loro Religione. Queſto fù vn colpo, che finì d'abbattere l'animo di Romegaſſo: Onde viſtoſi priuo de gli appoggi di Francia, e deluſo de' fauori di Spagna, che ſperaua per mezo del V. Re Colonna, giudicò il più ſicuro partito alla ſua cadente fortuna di buttarſi in braccio alla clemenza del Pontefice: Onde ſollecitò ſenza dilatione la ſua partenza, imbarcandoſi a' 28. di Settembre ſopra la Galera S. Giacomo in compagnia d'alcuni Commendatori, e Caualieri ſuoi adherenti, & in particolare del Uicecancelliero Fr. Diego d'Ouando, che come più inſtrutto, era ſtato deputato dal Conſiglio per informare il Pontefice di tutti i ſucceſſi; e facendo ſpeditamente il viaggio, arriuò anco prima del G. Maeſtro in Roma.

Poca accoglienza ſi fà in Roma a Romegaſſo.

Ma ingannato anco quiui dalle proprie ſperanze, viſto che non ſolo non ſe gli facean quegli honori, che prima riceuè con tanto applauſo in quella Città; ma ch'era sfuggito fin da' ſuoi più intimi, sdegnando di trattar ſeco, come contaminato d'vn grandiſſimo delitto, reſtò altrettanto confuſo, e diſanimato.

Col G. Maeſtro il tutto all'oppoſto operoſſi. Hauea deliberato il Cardinal Luigi d'Eſte Principe ſplendidiſſimo d'alloggiarlo in Roma nel ſuo Palazzo. Però fin dalla Sicilia inuitato l'hauea con ſue lettere, & a Napoli per alcuni ſuoi Gentilhuomini gli replicò gl'inuiti; Inteſo finalmente ch'egli

era

era arriuato a Ciuitauecchia, mandò il Commendator Fr Camillo Colloredo per assicurarsi d'hauerlo in sua Casa, e spedì appresso Alessand. Lombardini suo Cauallerizzo maggiore con vna lettica, & vna Chinea per seruigio della sua persona, e 20. Carrozze, e numero grande di caualli per dare a tutti commodità di seguire il viaggio, sapendo che da 300. Caualieri l'accompagnauano, de' quali molti gli s'erano aggiunti in Sicilia, & in Napoli; e da 60. Gentilhuomini senza la seruitù bassa. Postosi il G. Maestro il giorno de' 19. Ottobre in camino, desinò la mattina in Santa Seuera luogo dello Spedale di Santo Spirito, e la sera fù alloggiato dal Cardinal Farnese in Palo, Castello di Casa Orsini; oue auuisato della mente del Papa circa il modo della sua entrata solenne, si mosse il seguente mattino, e ritrouossi circa le 20 hore alle mura di Roma, fermandosi nella villa del Cardinal Cornaro. Quiui allo smontar di lettica fù complimentato da'Monsignor Giulio Canano Uescouo d'Adria, e Maiorana Uescouo di Molfetta, mandati dal Cardinal d'Este con tutti i Gentilhuomini della sua Corte per riceuerlo, & accompagnarlo. Sopragiunsero appresso le Famiglie de gli altri Cardinali con le mule pontificalmente ornate, e la Nobiltà co'principali Baroni Romani in tanto numero che passarono 2000. Caualli, oltre la moltitudine delle Carrozze. V'andarono anco la maggior parte de'Prelati della Corte, i Cauaileggieri, e gli Suizzeri della guardia del Papa col Maestro delle Cerimonie, il quale ordinando la Caualcata, mandò innanzi la Caualleria leggiera, & appresso le Famiglie de' Cardinali, e gli altri Gentilhuomini della Corte, dietro a i quali seguiuano a due a due i Caualieri dell'habito co'Signori della G. Croce, accompagnati da'Baroni Romani, marchiando a' fianchi della Caualcata gli Suizzeri della Guardia, e dopo questi seguiùa il G. Maestro sopra vn bellissimo Cauallo con gualdrappa di velluto nero guarnita d'oro in mezo alli due Uescoui sopradetti, intorno a i quali caminauano à piedi 12. Palafrenieri del G. Maestro vestiti di velluto nero, e dietro a lui seguiuano da 50. trà Vescoui, & altri Prelati, & vltimamente da 50. Carrozze, e circa 300. Cocchi ripieni di nobiltà, mandati ad incontrarlo chi fin'a Ciuitauecchia, chi fin'a Palo, e chi fin'a Polidoro.

Caualcata solenne del G. Maestro in Roma.

Con

1581 Con tal ordine si procedè fin' a Porta Angelica di Roma, doue fù incontrato il G. Maestro dal Maestro di Casa, e dalla Famiglia del Papa, e dal Patriarca di Gierusalemme, e parimente dal Senato Romano con altro seguito di Nobiltà montati sopra superbissimi Caualli, e quiui mutandosi l'ordinanza, si pose il Maestro di Casa del Papa alla destra del G. Maestro, & il Patriarca alla sinistra, & appresso i Conseruatori, e Senato Romano, e gli altri Prelati, e marchiando in tal modo con suoni di varij instrumenti bellici, giunto ch'egli fù sù la Piazza di S. Pietro fù salutato dall'artiglieria di Palazzo, e seguendo il camino alla volta del Castello, al capo del Ponte S. Angelo fù similmente salutato dal Castello, e con tale trionfo, che fù giudicato il più degno di quanti per molti anni a dietro veduti si fossero, arriuò in fine a Monte Giordano, Palazzo del Cardinal d' Este, alla porta del quale fù incontrato da quel Principe Cardinale in compagnia d' altri quattro Cardinali, e da Monsignor de Foix Ambasciador di Francia, e quindi dopo l' accoglienze fù condotto nel suo appartamento, risuonando il Palazzo di trombe, di Piferi, e d' ogni sorte di musicali stromenti. A ciascuno de' quattro Signori della G. Croce vi fù assegnato vn distinto appartamento, e vi si accomodorono da 30. Caualieri più Antiani, e gli altri poi tutti in vn' altro Palagio vicino, l' vno, e l' altro sontuosamente addobbati: Ma quello, che fece stupire ogn' vno, fù l' ordine, l' abondanza, e l' esquisitezza, con che quel generosissimo Principe trattò tanta foresteria, mangiando nel primo Palagio in diuerse tauole da 800. bocche, e facendosi anco nel secondo vna lautissima mensa per commodità di quelli, ch' iui restar voleuano.

Fù quel giorno il Priore Romegasso co' suoi adherenti inuitato da Pier Antonio Bandini Padre del Cardinale Ottauio, e del Caualier Fr. Giulio (che solo in questa sua depressione gli conseruò l' antica amicitia) a pranso nella sua Casa vicino a Ponte, per doue passaua la Caualcata: Onde vedendo con quanta pompa, & applauso il G. Maestro veniua introdotto, conobbe hauer egli precipi-

cipitata la ſua fortuna, che ſenza dubbio l' hauerebbe portato dopo il Caſsiere al Magiſtero, ſe con troppa violenza cercato non haueſſe di ſpingerla innanzi, e tocco da vn' interno rimordimento, & acuta paſsione gli ſi commoſsero talmente gli humori, che cadè l' iſteſſo giorno in vn' infermità, ch' in pochi giorni lo conduſſe al Sepolcro. 1581

Il G. Maeſtro dopo eſsere ſtato viſitato dal Sacro Collegio, da' Principi, & Ambaſciadori della Corte, il giorno de' 28. con la comitiua di 60. Carrozze portoſsi al Vaticano alla publica audienza del Papa, eſſendo incontrato alla Piazza di S. Pietro da molti Perſonaggi di qualità con la Guardia de gli Suizzeri, che lo ſeruirono ſin' alla ſala della prima guardia. Salendo egli le ſcale, gli marchiauano auanti i ſuoi Caualieri, e Gran Croci, e gli altri Perſonaggi, che lo corteggiauano, e toſto che fù arriuato alla ſala della Buſſola, fù dal Maeſtro di Camera, e dallo Scalco del Papa introdotto alla ſua preſenza, facendoſi trouare S. Santità in vna Sala in mezo a' 12. Cardinali, che gli ſedeuano a canto: Onde dopo hauerlo il G. Maeſtro inchinato, e baciatogli humilmente il piede, s'eſpreſſe con molta tenerezza in tali concetti. Hora mi conoſco Beatiſſimo Padre dal grand' Iddio ſopra ogni mio merito fauorito, hauendomi conceduto di poter adempire queſto, ch'è il ſommo de' miei deſiderij. Eccomi a' voſtri Santiſſimi piedi per giuſtificare non ſolo l'attioni mie, ma certificare la Santità voſtra del gran torto, che la maggior parte del Conſiglio della mia Religione hà fatto a me, anzi pur a ſe ſteſſi ſenz' alcun mio demerito. Sallo Iddio ſe in dieci anni, ch' io ſono ſtato ſuo Capo, hò conforme alle leggi, e ſtabilimenti noſtri gouernato con quella carità, e modeſta ſeuerità, alla quale l'amore de' miei Religioſi, e la ragione del gouerno m'obligauano: nè per me sò d' hauer errato, nè di coſa indegna in ciò la mia coſcienza m'accuſa. Onde di buon' animo mi ſottometto, come obedientiſſimo Figlio di U. Beatitudine, e di queſta Santa Sede ad ogni cenſura, & a fare tutto quello che di me le parerà.

Il G. M. alla publica audienza del Papa.

Sue parole.

Il Papa con lieto viſo lo riceuè, riſpondendogli che volon-

1581 volontieri lo vedeua, sì come desiosamente l'haueua atteso, non ad altro fine, che per honorarlo, e consolarlo. Stesse pure di buon animo, ch'iui mirato si sarebbe per la giustitia, per la Dignità, e meriti suoi, e non per l'accuse, e sinistre informationi de' suoi maleuoli. Quiui volendo di nuouo il G. Maestro baciargli i piedi, lo fece leuare, e sedere frà Cardinali, dandogli il luogo consueto frà l'vltimo Prete, & il primo Diacono, doue si stette fin tanto, che da' suoi Caualieri si fù baciato il piede a S. Santità. Allhora ritornò al suo alloggiamento, & hauendogli di poi il Papa data più volte segreta audienza, rimase e dell'innocenza sua a pieno persuaso, e della sua bontà, e prudenza sommamente ammirato. Onde volle fin che da Monsignor Uisconte se gli mandassero da Malta l'informationi, che 'l Prior Romegasso con tutti i suoi seguaci andassero a chiedergli perdono, ordinando a' Cardinali Montalto, Buoncompagno, e Guastauillani che quell'atto eseguir facessero. Per il che fatta intender al Priore la mente di N. Signore, s'esibì egli prontissimo d'obedire, e ritrouandosi la mattina seguente quei tre Cardinali a pranso col G. Maestro insieme con altri al numero di otto, frà quali il Cardinal d'Este, & i due Cardinali Francesi Sans, e Rambouillet, lo fecero colà chiamare.

Romegasso obligato dal Papa a dimandar perdono al G. M.

Romagasso ancorche dal male aggrauato, leuossi di letto per andar a fare l'obedienza: ma nel vestirsi soprapreso da fiera sincope ricadè tramortito, e mandò a scusarsene. I Cardinali credendo che ciò fosse vn pretesto per sottrarsi da così publica mortificatione, vi mandarono in compagnia di Camillo Rosso Napolitano Medico del G. Maestro, quello del Cardinal d'Este, i quali ritrouatolo in termini disperati, riferirono esser più che legitima la scusa. Ordinarono nondimeno i Cardinali che 'l Commendator Sacquenuille con gli altri seguaci di Romegasso venissero a dimandar perdono al G. Maestro a nome dell'infermo, a nome loro, e di tutti quelli, ch'offeso l'haueuano. Onde oltre il Sacquenuille v'andarono i Caualieri la Douse, Bagares, Pins, e la Piene, & essendo questi entrati nella stanza, doue co' Cardinali sudetti il G. Maestro si staua, volle l'istesso Sacquenuille inchinarsegli, e senza dir altro baciargli la mano all'vso del Conuento

uento con viso non molto turbato. Quando il Cardinal Montalto di natura più rigida de gli altri : Fermateui là , gli disse, che non è questo il modo come douete dimandar perdono ad vn tanto vostro Superiore . Ritirateui di nuouo fuori di questa stanza, e nel comparire in quella porta prostrateui in terra con amendue le ginocchia, e supplicatelo ad alta voce di volerui perdonare , che per la colpa vostra più segnalata de gli altri in quest'occasione , meritereste di perder il capo sopra vn Catafalco in Piazza Nauona, e non esser trattato con tanta clemenza, come N. Signore a sola richiesta del vostro G. Maestro s'è compiaciuto condonarui la douuta pena, per non far vedere vn tale spettacolo de' suoi Religiosi. Così fece quel Caualiero, e gli altri l'vbbidienza, riceuendo il G. Maestro ogn' vno con molta amoreuolezza : Ma venuto a se il Caualier la Douse, l'alzò in piedi, & abbracciandolo con maggior sentimento di pietà, disse a' Cardinali, che quegli era stato veramente vn buon Religioso, & vn' esemplar Caualiere, nè hauea occasione di dimandargli perdono: Poiche ancorche confidentissimo di Romegasso, e suo antico camerata, non gli era però mai stato Compagno nell' aggrauio fattogli : ma con ogni suo potere dissuaso l' hauea d'implicarsi in quella Luogotenenza.

1581

Brauata del Cardinal Montalto a' Caualieri mentre dimanno perdono al G. M.

Finita quella funtione volle il G. Maestro mostrare la sua pietà anco verso il Priore Romegasso, il quale essendo di là a due giorni mancato di vita, fù con nobilissima pompa per ordine suo accompagnato alla sepoltura da tutti i Caualieri dell'habito nella Chiesa della Trinità de' Monti , & auenga ch'egli in tanta depressione morisse, non se gli potè però negare i debiti attributi di lode per le sue chiare attioni, e fù celebrato il suo nome col seguente Elogio scolpito sopra la sua sepoltura nell'istessa Chiesa della Trinità de'Monti.

Morte di Romegasso.

MAturino Romegasso Vasconi militi Ordinis Hierosolimitani, cuius obuirtutem Sepe Spectatam, nomen ipsum terrebat hostes, Poet plurima, maximaq. munera summa cum laude obita, multas naues hostium captas, multas depressas, multas nobiles victorias fortitudine, & consilio partas, Romę obijt pride Non. Nouembris MDLXXXI.

Elogio sopra la sua sepoltura

1581 Il G. Maestro sollecitando al possibile la sua speditione per ritornarsene a Malta, mentre attendeua a restituir le visite a' Cardinali, & a gli altri personaggi della Corte, fù assalito dal suo male di fianchi, e sopragiuntagli la febre, cadè anch' egli in vn' infermità, che fù tosto giudicata irreparabile; il che inteso dal Papa, mandò a visitarlo per il suo Maestro di Casa, facendogli dire, che stesse allegramente, & attendesse a guarire, perche volea subito rimandarlo a Malta nella sua primiera Dignità con vittoria de' suoi nemici: Ma conoscendosi il buon Vecchio ridotto al fine de' suoi giorni, gli rispòsse in Francese: Il est trop tard: cioè che per lui era troppo tardi il pensare ad altro, ch'a morire. Onde fece il suo dispropriamento, e chiamati a se i Signori della Gran Croce co' più Antiani Commendatori, e Caualieri, che si trouauano in Roma, raccommandò loro gl' interessi della sconuolta sua Religione, pregandoli di procurare prima di tutto di ristabilire la concordia del Conuento, e dopo ch' egli fosse passato da questa vita, di ricondur il suo Corpo a Malta per sepellirlo nel Cemiterio da lui costrutto alle ceneri de' Gran Maestri suoi Predecessori. Indi riceuuti Christianamente i Sacramenti della Chiesa con atti di vera pietà rese lo spirito al Signore a' 21 di Decembre del 1581., essendo viuuto Gran Maestro 10 anni, 10. mesi, e giorni 21. Prencipe frà tutti gli altri suoi Predecessori religiossimo, pieno di bontà, e sussceratezza per la sua Religione, nelle cui persecutioni sostenute con tanta costanza, diede a diuedere come finalmente l' innocenza suole trionfare dell' altrui calunnie; E sicome i suoi maleuoli non lasciarono modo alcuno di lacerarlo, quindi non è marauiglia s' alcuni Scrittori, di questi successi mal informati, diuerse menzogne a' posteri tramandassero; Altri dicendo che per sentire male della Cattolica fede era stato deposto; altri per hauere segreti trattati col Turco, & altri perche se gli era voltato il ceruello. Che se cosa alcuna se gl' imputò con fondata apparenza, fù l' insolito rigore vsato co' suoi Religiosi, non già per odio, o per sua naturale austerità; ma così ne-

Infermità, e morte del G. Maes. la Cassiere.

sì necessitato da' trascorsi, che furono in quei tempi affatto eccedenti. 1581

Molti testimonij lasciò della sua pietà, e della sua munificenza: Percioche oltre l'hauer egli de' suoi danari ed ficata la Conuentual Chiesa di S. Gio:, la dotò anco di più di mille scudi di rendita, come a suo luogo s'è detto. Instituì vn ricettacolo di Uerginelle, togliendole di casa alle Madri dishoneste, perche iui religiosamente educate, potessero a suo tempo o maritarsi, o monacarsi; E puossi credere, che fosse questo il principio, e seminario delle Monache di S. Orsola, e delle Uergini, e Ripentite, di cui parleremo sotto l'anno 1583. Cominciò a sue spese il Palagio della sacra Infermeria; nè hauendolo potuto finire, ne mostrò ne gli vltimi suoi giorni grande scontento, dicendo ch'a quello principalmente attender doueua; Poiche dallo Spedale, e non da altro il Gran Maestro piglia il suo nome. Continuò la fabrica del Palagio Magistrale, e vi costrusse la gran Sala del Consiglio, doue chiamato da Roma Matteo da Leccie; Pittore assai chiaro, vi fè dipingere il magnifico fregio historiato dell'assedio di Malta. Parendogli che 'l Tribunale della Giustitia secolare non hauesse nella Ualletta luogo accommodato, nè sito conueniente, solendo tenersi nella casa sù la piccola strada dietro al Tesoro, che fù del Baglio Bandinelli, & hoggi è del Monte della Redentione, comperò quel Palagio, doue presentemente s'amministra la Giustitia, e si chiama la Castellania. Fece anco a sue spese edificar i Forni publici della Religione, verso di cui si mostrò tanto inferuorato, che non hebbe cosa, ch'a lei non conferisse: Onde hauendo armate a sue spese dùe Galere, a lei tosto le donò, rimettendo conciò la squadra nel solito numero di quattro Galere, che per le sue iatture a tre sole era ridotta. Infinite poi furono l'opere di carità, ch'vsò verso i Pouerelli, specialmente ne' tempi penuriosi, che con somma sua afflittione sotto il suo Magistero più volte si sofferirono, facendo venir a Malta quantità di frumen-

Opere pie instituite da lui.

1581 frumenti da lontani Paesi, e distribuendoli al prezzo medemo, ch'iui si comperauano.

Il Feudo della Marsa acquistato dal G. M. la Cassiere.

Fece acquisto del Feudo della Marsa, ch'è di molta importanza nell'Isola di Malta, e l'applicò al Magistero. Seguì questa compra in Napoli, e ne stipulò il contratto il Notaro Fabritio Pagano a' 13. di Luglio di quest'anno, interuenendoui come Procuratori del G. Maestro il Caualier Fr. Marcello Mastrillo Riceuitore della Religione, Fr. Scipione Aiazza Prior di Capua, Fr. Vincenzo Caraffa Prior d'Ungheria, e Fr Baldassar Begiamo. Il prezzo fù di scudi 11. mila di moneta Siciliana, vendendolo D. Camillo Pignatello Duca di Monteleone, il di cui Proauo D. Hettore Pignatello già U. Re di Sicilia comprato l'hauea dalla Famiglia di Naua Maltese; E trouandosi allhora il detto Feudo grauato di circa 400. scudi d'annui censi, che si pagauano a diuersi in quest'Isola, per alienationi fatte da D. Hettore Padre di D. Camillo, fù poi da' successori G. Maestri, mediante la facoltà di redimerli, quasi interamente liberato.

Vedi il Bosio Parte 3. fog. 89.

Auditori di questo G. M.

Si tennero in tempo di questo G. Maestro due Capitoli Generali, & in diuersi tempi seruirono a lui nell'vfficio d'Auditore i Dottori Francesco Mego Rodiotto, Lodouico Platamone Gozitano, il Capellano Fr. Tomaso Gargallo, che fù poi Vescouo di Malta, e Fr. Gio. Otto Bosio di Chiuasso nel Piemonte, riceuuto Caualier di gratia nella Lingua d'Italia, Nipote del fù Vescouo di Malta Fr. Tomaso Bosio, e Fratello di Giacomo scrittore dell'Historie della Religione; i quali Auditori, essendo souente i più segreti, e confidenti Consiglieri de' G. Maestri, non sarà inutile in queste memorie di farne anco d'essi particolar mentione.

Funerali del G. M.

Morto il G. Maestro fù il suo corpo con regia pompa funebre portato in deposito nella Chiesa di S. Luigi della Natione Francese, accompagnato dalle Famiglie del Papa, e de' Cardinali, e dalla maggior parte de' Prelati, e de' Personaggi della Corte, e da più di 200. Caualieri di quest'Ordine, tutti di lunghe gramaglie vestiti. Si portauano dietro al Feretro molte bandiere, e lo stendardo grande della Religione strascinato per terra con tamburi scordati, e flebili trombe. Si fecero l'esequie nell'istessa Chiesa tutta parata a duolo con

vn

vn ſublime Rogo, o ſia Capella ardente con iſcrittioni, e piramidi. Interuennero all'eſequie 16. Cardinali, gli Ambaſciadori di Francia, e di Polonia, & vn grandiſſimo numero di Prelati, e gran Signori. M. Antonio Mureto Oratore celebre di quei tempi con ornata oratione latina lodò le ſue heroiche attioni, & il medemo ſopra la ſua Sepoltura, doue furono ripoſte le ſue viſcere, dettò la ſeguente Iſcrittione. 1581

FR. Ioanni Epiſcopio Magno Militiæ Hieroſolimitanę Magiſtero, uiro fortiſſimo, religioſiſſimo, ſplendidiſſimo, cuius ut igne aurum, ſic calumnijs ſpectata, & probata integritas etiam enituit, ſacra ſodalitas militum Hieroſolymitanorum Patri, ac Principi optimo moerens poſuit. Vixit annos LXXVIII. obijt Romæ XII. Kal Ianuarij MDLXXXI.

Suo Epitafio nella Chieſa di S. Luigi d'Roma.

Trasferito poi il ſuo cadauere a Malta col ritorno delle Galere di Ciuitauecchia, fù ſepellito nella Capella ſotto l'Altar maggiore della Chieſa di S. Gio: in vn' Auello di marmo ſopra del quale ſtá inciſo queſt'Epitafio.

FR. Ioanni le Veſque de la Caſſiere Hieroſolymitani Hoſpitalis Magno Magiſtero, viro religioſiſſimo, optimo, beneficentiſſimo, cui ad faſtigium principatus egregia multa aduerſus Fidei hoſtes edita facinora aditum ſtrauere: quorum gloriam, poſtquam Princeps eſt renunciatus, admirabili in regendo prudentiæ, iuſtitiæ, & integritatis laude cumulauit. Humillimam Ciuitatem Vallettam, maiori templo Conuentuali extructo, donatoque, Xenodochio, Pretorio, & magnificentiſſimis ędibus pro ſua, ſuorumq. commoditate fabricatis, condecorauit. Demum ob ciuiles ſeditiones ſedandas a Gregorio XIII. Romam ſe flagitante accitus, ſummoq. honore habitus, & innocens declaratus, ibidem incredibili omnium bonorum merore deceſſit XII. Kal. Ian. MDLXXXI. Cadauer Roma tranſuectum hoc in monumento, quod viuens ſibi, ceterisq. conſtruxerat, conditum eſt, procurante Venendo Magno Conſeruatore Fr. Raymundo Fortuino, qui in munere Receptoris, & poſtea Conſeruatoris Conuentualis eidem Magiſtro Magno inſeruierat.

Altro ſopra la ſua tomba in Malta.

Accaduta in tal modo la morte, il Pontefice, per non laſciar ſoſpetta la riputatione di così retto Principe, atteſtò per vna ſua Bolla eſſere ſtata in lui prudenza, e pienezza di

ſenil

1581 senil senno, e giudicio. Dichiarò nullo il Decreto fatto in Malta della sua depositione, e leuò in fine al Conuento ogni facoltà di determinare cosa alcuna contro i Gran Maestri, la qual Bolla fù data alli tre di Settembre del 1582., e per contenere molte cose importanti l'aggiungeremo quì così tradotta dal latino.

GREGORIO Vescouo Seruo de' Serui di Dio a perpetua memoria.

Krintegratione del Gran Maestro la Cassiere; e prohibitione al Conuento di giudicare sopra li Gran Maestri.

HAuendo il perpetuo nemico dell' humana generatione concitata vn attroce, e pericolosa seditione trà i diletti Figliuoli i Caualieri dello Spedale di S. Gio: Gierosolimitano, sì che 'l Consiglio, che chiamano compito, sospese il fù Gio: le Vesque de la Cassiere Gran Maestro del prefato Spedale dall' amministratione del carico, & offitio suo, sotto pretesto dell' età decrepita, e gli diede vn Luogotenente, e lo condusse nel Castello S. Angelo, aggiungendoui guardia di Soldati; & essendoci stati mandati dall' vna, e dall' altra parte huomini per certificarci del tutto: Noi commossi dalla nouità del fatto, a fin che la Religione non riceuesse danno alcuno, subito destinammo a Malta il diletto Figliuolo Maestro Gasparo Visconte nostro Capellano, & Auditore delle cause del Palazzo nostro, a fin che s' informasse di questo negotio, & iui presedesse fin tanto, che da noi fosse altrimenti prouisto; Et hauendoci il prefato Gio: G. Maestro instantemente richiesto di poter in persona propria dire le sue ragioni alla presenza nostra, a' preghi suoi inclinati, subito commandammo che fosse liberato dalla carcere, e dalla custodia, e commettemmo dall' altra parte al Luogotenente eletto dal Conuento di costituirsi quì personalmente. Et esso Luogotenente in vero senza alcuna dimora venendo quanto prima a Roma, ci espose non esser d' animo di volersi opporre al G. Maestro: ma ch' eletto dalla maggior parte del Consiglio, non hauea potuto rifiutare quel peso: Però che sottoponeua ogni cosa al giudicio nostro. Pochi giorni appresso venne a noi Gio: G. Maestro liberamente con le sue Galere, accampagnato dal Generale delle Galere della Religione, e buona parte di tutto il Conuento, e di molti Priori, e Baglij; Et essendo stato da noi honoratamente, e benignamente riceuuto, ci

narrò

tutte le cose passate, e seguite in questo negotio, dicendoci 1581
esser caduto in queste molestie quando egli andaua riuolgendo nell' animo cose maggiori per ampliatione della sua Religione, e particolarmente per l' emenda, e correttione de' costumi, accorgendosi, che molti in ciò grauemente errauano, dal che s' era acquistata grand' inuidia, e per tal occasione incorso nell' odio di molti; Non hauer egli desiderato cosa con maggior affetto, che di sottomettersi al giudicio nostro, come niun altro fuor di noi potea conoscer di tal negotio. Aggiungeua hauer vissuto in questa Religione circa 50. anni, & hauer di grado in grado esercitati tutti i carichi honorati, & esser asceso alla Dignità del Magistero per vniuersal consenso di tutti. E mentre queste, & altre cose ci narraua il prefato G Maestro, aspettandosi l' informationi, & atti che s'erano fatti in Malta, come piacque al Signore, se ne passò da questa vita quì in Roma. Noi che la sua diligenza, & industria grandemente lodataci da i primi Re, e maggiori Principi Christiani, dalle cose, che trattò con esso noi, habbiamo chiaramente conosciuta, e da molti nostri Frattelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, che di lui haueuano intera cognitione, habbiamo particolarmente intesa, facciamo fede ch' egli hauea tutti i suoi sentimenti dell' animo, e del corpo, e ch' era pieno di prudenza, e di senil giudicio, & atto ad esercitar gli vfficij, e carichi suoi, & inclinato alla conseruatione della Fede Cattolica; Et hauendo parimente viste, & intese l' informationi prese in Malta dal prefato Gasparo Auditore, considerando in quanto pericolo per questi mouimenti si sia trouato lo stato di essa Religione, per troncar affatto ogni radice, e causa di seditione, ch all' auuenire nascer potrebbe, e per ouuiare, & impedire l' ingiurie, col parere, e consiglio de' nostri Fratelli dichiaramo quel Decreto dato contro esso Gio: Gran Maestro esser ingiusto, e nullo, e sententiamo douersi tener per nullo, e tutto quello, ch'indi è seguito, comandiamo che sia da gli atti publici cassato, prohibendo alli predetti Caualieri per questa nostra Costitutione da valer in perpetuo, ch'all'auuenire non possano statuire, nè determinare cosa alcuna di sospensione, priuatione, o di dar Coadiutore, o Luogotenente contro sua voglia, o metter le mani addosso contra colui, che per

1581 *l'auuenire sarà Maestro. Dichiarando nondimeno tutto quello che sarà fatto in contrario, vano, e di niun valore, e la cognitione di simili cose, escludendo ogn' altro, a noi propriamente spettarsi E vogliamo che questa costitutione sia riferita, e pronunciata nel Consiglio ordinario, e Compito, e nell' altre congregationi, e nel Capitolo Generale, e vogliamo che sia descritta, e registrata ne gli atti del Conuento di detto Spedale &c.*

E così ritrouasi questa Bolla registrata frà l'altre nella Cancelleria di Malta sotto li 6. Nouembre del 1582.

Il Fine del Quarto Libro.